ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 161

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
5-6 Luglio 1940
Anno XVIII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (id., id.-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cooperazione: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 93, Trim. 48. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il tricolore sulla roccaforte del Sudan

CASSALA CONQUISTATA

Una nostra colonna, superata tenace resistenza, occupa l'importante nodo ferroviario - Anche Gallabat, nel Sudan, è nelle nostre mani

Aerei distrutti a Malta -- Navi colpite ad Alessandria

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una nostra formazione da caccia, superando avverse condizioni atmosferiche e forte reazione controaerea, ha eseguito una brillante azione di mitragliamento sul campo di Alfar (Malta), mettendo fuori combattimento gli otto velivoli che vi si trovavano. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Un'altra formazione ha bombardato efficacemente le navi inglesi nella base di Alessandria, colpendone diverse, malgrado la violenta reazione aerea e controaerea. Un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi di partenza.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima ha attaccato un incrociatore inglese ed ha abbattuto in combattimento un velivolo da caccia che tentava contrastare l'azione.

Al confine cirenaico si sono svolti scontri a noi favorevoli presso Musaid. Un quadrimotore inglese è stato abbattuto in combattimento aereo.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe, respinto l'attacco su Metemmà, sono passate alla controffensiva, occupando la posizione fortificata di Gallabat, in territorio del Sudan anglo-egiziano.

Più a nord, superata tenace resistenza, è stata occupata Càssala.

Con successivo bollettino verranno comunicati i particolari di questa brillante azione.

Sempre in territorio del Sudan, sono state molto efficacemente bombardate varie posizioni nemiche, senza perdite da parte nostra. Un velivolo inglese in ricognizione su Massaua è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Risulta confermato da fonti neutrali che nell'attacco dei nostri velivoli contro un convoglio nemico nel Mediterraneo Orientale, di cui al Bollettino n. 2[illegible], una nave da guerra inglese è stata colpita in pieno da una nostra grossa bomba.

Pionieri ed eroi a Càssala ritornata all'Italia

In una cinta murata non lungi dall'abitato di Càssala alcune centinaia di tombe aspettavano dal 25 dicembre 1897 che un'ombra amica le riparasse dal torrido sole sudanese; erano le tombe dei nostri Soldati, caduti in questo estremo lembo del Sudan per difendere la vera civiltà. Caduti con le armi in pugno, lottando contro i dervisci e contro i negrieri nel nome delle popolazioni d'Europa che ricercavano, nella seconda metà del secolo decimonono, spazio e lavoro per le proprie genti.

Una bandiera abbattuta

Spazio e lavoro che però furono negati ai figli di quegli eroici italiani che allora erano caduti con innanzi agli occhi il lontano sogno della civiltà avanzante in quello che era detto «Continente Nero». Tutto negato, poichè una sporca mano, munita soltanto di artigli sanguinolenti, si era stesa su quelle terre che gli italiani avevano difeso, e con ingordigia calcolata dai gradi e attuata dai più luridi filibustieri, aveva issato quello straccio di ignominia che pomposamente si chiamava «Union Jack» e che era gabellato ai popoli di tutto il mondo come bandiera della potenza britannica.

Un netto colpo di pugnale ha tagliato la corda di quello straccio, che si è afflosciato nella sabbia; un qualche ingenuario, forse nipote di quei Caduti, avrà avuto il gusto supremo del gesto. Sulla antenna è salita la bandiera tricolore d'Italia, ed è l'ombra del nostro vessillo imperiale quella appunto cui agognavano le tombe per riposare in pace.

Càssala è infatti una cittadina che reca nel suo nome la storia delle nostre prime spedizioni coloniali e l'eco dell'epopea gloriosa e sfortunata dei nostri Pionieri. Là fondarono gli egiziani nel 1840, quale caposaldo fortificato contro le razzie abissine; ed ne impadronirono tosto gli inglesi, i quali... «proteggevano» l'Egitto. La proteggevano tanto bene, che nel 1883, quando i dervisci attaccarono il centro fortificato, la guarnigione inglese venne fede alla sorta maniera alla parola data, e si arrese.

Intanto, l'Italia cominciava le sue operazioni in Africa e nel 1891 si [illegible] contro a una dell'infausione delle zone d'influenza, l'accordo Rudini-Dufferin escluse Càssala dalla nostra zona, ammettendo però all'Italia il diritto di occupare per ragioni militari la città, restando ferma la sovranità egiziana sul territorio. Noi eravamo ad Agordat e il Governatore dell'Eritrea, gen. Baratieri, proponeva nel 1894 l'occupazione della città come conseguenza e sviluppo delle nostre operazioni. Il Governo nicchiava, impastoiato nelle solite indecisioni proprie dell'epoca; era soltanto il 5 luglio di quell'anno che il Ministro Blanc lasciava libertà di azione. Il 17 luglio muoveva all'attacco; comandava la colonna il generale Arimondi e gli erano di scudo le bande del Barca, comandate da un giovane ufficiale che doveva poi far parlare di sè: Gaetano Giardino.

In un brillante combattimento i dervisci del Mahdi sudanesi erano duramente battuti e la città era occupata.

La rinuncia

Veniva l'incidente di Adua; la politica rinunciataria del Governo di allora favoriva l'abbandono della città; i soldati, quelli che avevano ben più severo giudizio che non i parlamentari di Montecitorio, erano di parere contrario.

Non valse che nell'aprile del '96 i dervisci si avvicinassero a Càssala, il comandante della piazza, colonnello Stevani, uscì loro incontro e a Monte Mokram a Tucruf li battè sanguinosamente, obbligandoli ad allontanarsi per sempre.

Erano i colpi decisivi all'attività dei dervisci che martoriavano il Sudan e premevano sull'Egitto. La pace che poi godettero queste importantissime regioni, quella pace che permise agli inglesi di sfruttare per decenni la vallata del Nilo ha la sua origine in queste vittorie.

Purtroppo, i politicanti cattivi e nel '97 gli italiani dovettero sgombrare. Appena allontanatisi la nostra guarnigione, Ahmed Fadil, luogotenente del Mahdi, subodorò l'occasione propizia e fece un'ultima incursione; Càssala sarebbe stata nuovamente perduta per gli europei, se fosse stata lasciata alla sola difesa degli indigeni. Fu l'accorrere di una colonna italiana al comando del generale Viganò, che salvò ancora una volta la situazione.

La cessione era però conclusa e i nostri dovettero ritirarsi.

Rimase di nostra proprietà quel piccolo recinto cui sopra si è accennato, nel quale erano [illegible] caduti più [illegible] di tante battaglie.

La città ha una importanza strategica grandissima, posta com'è sul fiume Gasc, a 450 chilometri da Khartum e a 385 da Massaua. Essa dista 25 chilometri dal confine dell'Eritrea. E' collegata al Nilo e al Mar Rosso da un tronco di ferrovia lungo 347 chilometri, inaugurato nel 1924, che s'innesta presso Thamiam alla linea ed-Damer-Port Sudan. Questo tronco ferroviario rappresenta il maggior valore della piazza, sia militarmente quanto commercialmente, dato anche che nella zona questa è l'unica ferrovia esistente.

Càssala conta circa 10.000 abitanti, di razza araba. E' costruita in buona parte in laterizi e si trova su una vasta pianura a 599 metri di altitudine sul mare, ai piedi dei monti Càssala e Mokram che costituiscono gli ultimi contrafforti delle montagne etiopiche. La pianura che la circonda è fertilissima e produce il miglior cotone di tutto il Sudan, grazie alle irrigazioni derivate dal fiume Gasc, attraverso una diga di sbarramento costruita a Tessenei in Eritrea. La piovosità è molto bassa, circa 300 mm. annui, limitata ai mesi estivi, mentre quelli invernali sono interamente asciutti. La temperatura è molto elevata (media annuale 27 gradi, medie mensili da 38 a 21).

Le strade che si dipartono da Kassala si irradiano verso l'interno Sudan e sono fra le migliori fatte costruire dagli inglesi nella regione.

Visione di Càssala in una suggestiva inquadratura di vegetazione tropicale. In fondo i contrafforti ultimi delle montagne etiopiche, dalla caratteristica forma di amba, che qui appaiono cedono il luogo alla fertile pianura sudanese.

Si prepara lo sgombero del Cairo

Berlino, venerdì sera.

Il D.N.B. riceve dalla frontiera egiziana che a causa del rifiuto inglese di liberare la città del Cairo dal presidio militare britannico per poterla dichiarare città aperta, il Governatore militare ha deciso di sgomberare l'evacuazione in caso di necessità. Per poter meglio realizzare queste misure di sicurezza la città del Cairo è stata divisa in quattro zone. In caso di pericolo la popolazione dei quartieri popolari dovrebbe essere la prima a sgombrare.

Parziale riattivazione in Ungheria delle comunicazioni

Budapest, venerdì sera.

A partire da oggi vengono riattivate, per il cinquanta per cento, le comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche, sospese in Ungheria tre giorni fa.

Domani
Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Come è stato annunciato, domani sabato 6 luglio alle ore 10 si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

IL COMUNICATO GERMANICO

I sommergibili tedeschi registrano nuovi successi

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«I sottomarini tedeschi in questi ultimi tempi hanno raggiunto tutta una serie di risultati ragguardevoli nella lotta contro l'Inghilterra.

«Così, ad esempio, il sottomarino comandato dal tenente di vascello Liebe ha affondato recentemente 34.000 tonnellate di naviglio nemico, anche il sottomarino stesso ha affondato complessivamente 85.000 tonnellate di naviglio mercantile inglese.

«Un altro sottomarino ha affondato [illegible] tonnellate di naviglio. Un terzo ne ha affondate altre 31.100, fra cui cinque vapori facenti parte di un convoglio fortemente protetto.

«La nostra aviazione, durante un'azione contro le basi navali a sud-ovest di Portland, hanno silurato i vapori britannici armati «Hartlepool» di 5500 e «British Corporal» di 6900 tonnellate. Inoltre esse hanno colpito con bombe una nave cisterna di 12 mila tonnellate facente parte di un convoglio ed una nave mercantile armata di 5000 tonnellate.

«Ad una flottiglia di nostre siluranti è riuscito l'affondamento di un sottomarino nemico sulle coste norvegesi.

«Nel corso del 4 luglio e nella notte sul 5 la nostra arma aerea ha bombardato impianti portuali, aerodromi e opere fortificate in Inghilterra.

«Dagli «Stukas» e delle formazioni di combattimento han no affondato, durante l'assalto al convoglio, sulla costa meridionale e sulla costa sud-ovest dell'Inghilterra, 4 navi da trasporto nemiche di 5.000 tonnellate cadauna, ed hanno danneggiato inoltre una nave da guerra e nove altre navi da trasporto colpite dal bombardamento.

«Aeroplani britannici hanno intrapreso nuovamente [illegible] luglio, sotto la protezione di una bassa cortina di nubi, parecchi attacchi sull'Olanda, sul Belgio e sulla Germania nord occidentale.

«Anche nella notte sul 5 luglio gli stessi aeroplani hanno servizio il territorio della Germania settentrionale ed occidentale. Obiettivi militari non sono stati però attaccati, invece sono state danneggiate case di abitazione e case coloniche dal lancio delle bombe che hanno provocato degli incendi, e che hanno ucciso parecchie persone borghesi.

«Dei aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo ed un altro apparecchio è stato abbattuto dalla D. C. A. Durante un rinnovato attacco aereo sulla città di Kiel un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla D. C. A. della marina da guerra.

«Due nostri aeroplani risultano mancanti».

Dall'alleanza alla guerra?

La Francia rompe le relazioni con la Gran Bretagna

Le truppe francesi della Siria avrebbero iniziato le azioni contro gli inglesi di Palestina

Berna, venerdì sera.

Il Governo francese fa conoscere ufficialmente che a Vichy il 4 luglio il Consiglio dei Ministri, che si è riunito giovedì mattina sotto la presidenza di Lebrun, dopo aver preso conoscenza dell'attacco, non giustificato, che una potente squadra britannica ha sferrato contro una squadra francese nei pressi di Mers el Kebir, e dopo aver espresso il suo riconoscimento al contegno ed all'eroismo della flotta, ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra.

Si comunica sempre da Vichy che si sono radunati ieri a mezzogiorno circa cinquanta senatori sotto la presidenza del primo vicepresidente del Senato, Valadier, per prendere atto ed esaminare un esposto di Pierre Laval, vicepresidente del Consiglio dei Ministri, sulla situazione politica e diplomatica.

L'aggressione

Dopo che i membri del Senato sono stati informati degli ultimi avvenimenti, e particolarmente sulla avvenuta rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, egli ha comunicato le intenzioni del Governo relativamente alle future riforme da apportarsi alla costituzione. L'esposto del vice-presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto profonda impressione sui senatori, la cui grande maggioranza, dopo un breve scambio di idee, ha approvato le dichiarazioni di Laval. Laval farà [illegible] oggi una [illegible] dichiarazione sulla situazione.

L'Ammiragliato francese comunica poi quanto segue a proposito dell'aggressione inglese sulle navi da guerra francesi ancorate in Orano.

«Il vice-ammiraglio Gensoul, all'ultimatum dell'ammiraglio inglese aveva risposto che il primo colpo di cannone inglese avrebbe avuto l'effetto di irritare tutta quanta la marina da guerra francese e di sollevarla contro l'Inghilterra.

«Nel comunicato dell'Ammiragliato francese è detto poi ancora: «L'Ammiragliato francese ha dato l'ordine di opporre violenza alla violenza. Il Governo ha approvato la deliberazione dell'Ammiragliato e ne ha informato la Commissione di armistizio.

«La Francia [illegible] ha da rimproverarsi. La Francia ricorda ancora che nè la Germania nè l'Italia hanno mai chiesto la consegna della flotta, ma che hanno insistito soltanto per la smobilitazione della stessa e per il ritiro di essa nei porti francesi con equipaggi francesi, sotto il comando francese, il tutto sotto il controllo della commissione per l'armistizio.

«La Francia non avrebbe mai acconsentito a consegnare la propria flotta che mai era stata vinta.

Il dilemma

«Il Maresciallo Pétain, l'ammiraglio Darlan, il Ministro degli Esteri Baudouin, avevano ripetuto questi concetti una ventina di volte a Churchill, a sir Alexandre, all'ammiraglio della flotta inglese, ed all'Ambasciatore inglese. L'Ammiragliato francese ha dunque la penosa sensazione che i colpi del destino contro la Francia hanno lasciato completamente insensibili le personalità dirigenti inglesi, le quali avevano soltanto pensato a diventare padroni della flotta francese.

«La flotta ha visto presentarsi il dilemma ferreo: o restare francese o soccombere.

«Essa non ha in nessun caso meritato di essere colpita nella schiena per ordine di Churchill, il quale nell'ultimo inverno aveva scongiurato la flotta francese di dedicare le sue forze più importanti alla difesa delle navi canadesi, e ciò perchè l'Ammiragliato inglese più non disponeva dei mezzi a ciò necessari.

«L'ammiraglio Darlan non ha affatto smarrito le lettere di ringraziamento di Churchill.

«L'ammiraglio inglese, prima dello scadere dell'ultimatum intimato all'ammiraglio Gensoul, ha fatto persino posare delle mine magnetiche nel canale di uscita al porto di Mers-el-Kebir ed ha con ciò commesso un caratteristico atto di cattività.

«Da notizie pervenute all'Ammiragliato risulterebbe che la vecchia nave corazzata Bretagne è saltata in aria e che a bordo delle navi Dunkerque e Provence, come anche a bordo del Mogador, è scoppiato il fuoco.

«I marinai francesi, che da sei mesi avevano impegnato i loro sforzi per venire in aiuto alla marina inglese in quale non era in grado di assolvere i gravi compiti che le spettavano, avrebbero sentito ed appreso con vera indignazione il tradimento dei loro fratelli d'armi d'un tempo».

Il Berner Tagblatt, in un suo importante articolo sull'attacco inglese della flotta francese a Orano, dice:

«La cordiale intesa ha cessato di esistere e le ostilità aperte tra la Francia e la Gran Bretagna hanno preso il suo posto».

Il giornale aggiunge che l'Inghilterra ha richiamato il suo Ambasciatore in Francia.

Notizie non confermate giunte da Madrid e colà riferite da membri d'equipaggio di vapori giunti a Cartagena, dicono che le truppe francesi del Levante, in Siria, avrebbero iniziato operazioni militari contro il territorio occupato dagli inglesi in Palestina.

Altre notizie pervenute da Algesiras dicono che la battaglia navale anglo-francese continuava ancora ieri notte. Tre cacciatorpediniere britannici sono arrivati a Gibilterra con numerosi morti e feriti a bordo. Due fra essi hanno riportato il porto, gravemente danneggiati.

De Valera riafferma la neutralità irlandese

Dublino, venerdì sera.

Il Primo Ministro dell'Eire ha fatto una dichiarazione sull'atteggiamento dell'Irlanda. «Allo scopo di evitare malintesi che potrebbero essere creati da recenti dichiarazioni giornalistiche e radiofoniche — ha detto De Valera — desidero ripetere che il Governo irlandese non intende dipartirsi dalla politica di neutralità annunciata nel settembre scorso».

RADIO

ITALIA

Venerdì 5 Luglio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO GRUPPO (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s metri 420,8; 810 kc/s m. 491,8; 1365 kc/s m. 230,2) Ore 20: Segn. orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: ◆ «La sirena del sole», un atto di Antonio Carletti. Recitano: L. Grossoli, O. Valpreda, S. Burgis, M. Mari, U. Bartolozzi, C. Marchesini, V. Arseri, G. Falcini. (Affascinati dal sogno della ricchezza, gli emigranti abbandonano la Patria; ma la ricchezza rimane un sogno. La realtà è questa: gli emigranti partono con la sola patente, manifesta nei muscoli e nelle rughe, di lavoratori; e questa non dà loro altro diritto che quello di una fatica dura e misconosciuta. Credevano di vincere con l'onestà, invece l'onestà causa irrisa e calpestata. Nell'ora della cupa delusione affiorano i ricordi del paese lontano, dell'infanzia, dei canti, delle cose amiche. Nel nostro cielo, ricordi che si presentano consacrati da un turmento e da un desiderio di riconquista. I personaggi della movimentata vicenda sono presentati con delicatezza, circonduti di umiltà serena, che lascia trasparire gli interni dolori. In questa atmosfera tre uomini, Alfredo, Mario e Franco, ritornano alle loro terre, proponendosi ognuno per sè, con le proprie possibilità, di attuare la nuova idea imperiale, già matura e formula negli spiriti.) — 21: **Concerto del pianista Renzo Silvestri:** 1. Vivaldi: Adagio; 2. Scarlatti: Toccata in re minore; 3. Beethoven: Andante in fa maggiore; 4. Brahms: Rapsodia, op. 79, n. 2; 5. Chopin: a) Notturno, op. 72, n. 1; b) Studio, op. 25, n. 5; 6. Rimsky-Silvestri: Danza della truffa, dall'opera «La zolfara»; 7. Rossellini: Ritornello. — Nell'intervallo: Le cronache del libro, Emilio Cecchi, Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa» — 22,45: G. Radio — 23-24: Musica varia.

SECONDO GRUPPO (Dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1) Ore 20: (vedi programma prec.) — 22,10: Melodie e canzoni — Nell'intervallo (22,45): G. Radio — 24-0,50: Radio Verdi da Buenos-Aires: Musica varia: 1. Strauss: «Il pipistrello», introduzione dell'operetta; 2. Pietri: «Arqua Zarta» fantasia cantata; 3. Costa: «Scuntrasa» fantasia; 4. Lehar: «Il paese del sorriso», fantasia cantata; 5. Manusto: «Il terno del campanello», fantasia.

Sabato 6 Luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO (Le trasmissioni cine alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 713 kc/s m. 420,8; 810 kc/s m. 491,8; 1365 kc/s m. 230,2): Ore 7,30: G. Radio — 8: Segn. orario — 8,15: G. Radio — 10,30: Radio scolastica: Trasmissione per le scuole Rurali: Radiogiornale Balilla — 11: ◆ **Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in grigioverde** — 11,50: Orchestra (Musica varia) — 12,20: Concerto del duo Margherita e Luciana Gabrieli: 1. Sammartini: Canto amoroso; 2. Porpora: Minuetto; 3. Chopin: Due mazurche; 4. Schubert: Minuetto; 5. D'Ambrosio: Canzonetta; 6. Saraseto: Romanza andaluza; 7. Warner: «Sogno»; 8. Lladow: «Scena musicale»; 9. Principe: Canti siciliani — 13: Segn. Orario G. Radio — 13,15: Orchestra (Musica varia) — 13,45: Lo sai e non lo sai?, cruciverba sonoro e canzoni (pubblicità) — 14: G. Radio — 14,10: Complesso di strumenti a fiato — 14,40-16,10: G. Radio — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: Angelo Mingroc: «L'esempio dei Grandi» — 17: Segn. orario - G. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 17,15: Musica varia — 17,35: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate** — 18-18,10: Notiziario dell'Interno.

VORREMMO ASCOLTARE: «La canzone del faino», dall'«Isabeau» di Mascagni (Ilo, per molti genovesi).

RADIOCRONACHE. — Trasmissioni dalle Colonie Estive. Provenienti dalle nostre cattedratiche d'altronde molti giovani si trovano anche quest'anno ospiti delle Colonie Estive organizzate dalla «Direzione degli Italiani all'Estero». Da tali Colonie si sono organizzate e vennero già iniziate tre emissioni radio che consentono le comunicazioni per via aerea fra gli ospiti e i familiari e amici. La seconda di tali trasmissioni è fissata per il giorno 10 corr. alle ore 13,10. — «Storia di famiglia», un atto, nuovissimo, di G. Perugini, verrà in onda sabato 13 per le stazioni del primo gruppo.

POSTA RADIO. — **M. F., Torino.** Parola nulla di nuovo. — **Aida E., Cremona.** Mandate pure. — **Giuseppina, Torino.** Ti consiglio di scrivere direttamente, sede dell'Eiar, Roma.

Spettacoli

ALFIERI

Domani sera la C.ia "Roses,, con *La casa delle tre ragazze*

Domani sera, alle ore 21 precise, si avrà all'Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia italo-tedesca di operette «Roses», che rappresenterà *La casa delle tre ragazze*, operetta in tre atti, su motivi di Schuberl. Interpreti principali saranno la vedetta Dede Mercedes, i comici fratelli Oresta e Gondrano Trucchi, Frida Gruber, Sara Leotta, Norma Rodrigues, Elsa Carmi, il tenore Tito Quarenghi e il caratterista Gino Gini. Maestro direttore e concertatore Arnaldo Fontana. Il corso di rappresentazioni della Compagnia «Roses» sarà a prezzi popolarissimi.

PASSATEMPI

LA RAMPA

1) Vincitori dei Iudi giovanili; 2) Le espressioni proverbiali; 3) Il principio; 3) Rialto; 4) Articolo; 5) Pietra calcare dura; 6) Colpevole; 7) Grossa candela; 8) Sconsolata febbrile; 9) A favore; 10) Corrente d'aria; 11) Sovrano; 12) Pergitore; 13) In Lavizzara. Universo; 14) Sita turistica.

1 + 2 = Città del redento Agro Pontino.
3 + 4 = Leggera scoperta.
5 + 6 = Figurativamente, impossibile.
7 + 8 = Piccolo coleottero d'un bel color verde dorato.
9 + 10 = Revolta.
11 + 12 = Chi fa la relazione.
13 + 14 = Formaggio tipico.

SCIARADA INCATENATA
(7 + 4 = 10)

Qui gli scandali del mercato
Là un tempo era passato
Fan veder dei delinquenti
Che dal mar trassa proventi

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Dov'è passata la guerra?
A) D.D.D.; B) Linimento; C) Dove Di Iesa; E) Apelle; F) Cartello; G) Da di; H) Polca; I) Gotta.
Cattedrale di Lasa, capolavoro del Dipartimento dell'Alsea.

Criptografia:
L'apparenza inganna
Frin

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Torino e i soldati

I feriti ringraziano per l'assistenza ricevuta

Un dono di "Stampa Sera,,: ogni giorno il giornale con le notizie sulla guerra

Torino, tanto prossima al campo di battaglia delle Alpi, non poteva non essere vicina con tutto il suo grande cuore ai Soldati che dal campo tornarono feriti e furono ricoverati negli ospedali della Città.

E' stata in questi giorni una vera gara fra enti e privati.

E, come è noto che desiderio di chi è degente in un letto è quello di leggere, di essere al corrente degli avvenimenti «di fuori», specie quando essi sono così grandi come gli attuali, *Stampa Sera* ha disposto attraverso la sua Amministrazione *l'invio gratuito di una copia ad ogni soldato ricoverato negli ospedali cittadini.*

I nostri militari ne ringraziano.

Ecco alcune lettere:

«Spett.le Redazione,

«A nome di tutti i ricoverati, feriti o menomati per la grandezza della Patria, di questo Ospedale orgogliosamente lieti di aver ricevuti i segni di riconoscenza da parte di tutta la cittadinanza torinese e particolarmente dalle gentili donne e giovani fasciste, con reciproca partecipazione della Fiat e commossi per tale riconoscenza ringraziamo, oltre ai nostri vivi ringraziamenti, l'espressione di entusiasmo di avere servito e servire la Patria, sempre più grande e forte.

«Con particolare orgoglio attendiamo dal nostro Re e Imperatore e dal nostro Duce condottiero, l'ordine decisivo per balzare dal campo della gloria verso i futuri destini della grande Italia.

«Degno di particolare rilievo e ringraziamento, è l'omaggio che Stampa Sera ci invia giornalmente — ben apprendendo e seguendo dal grande giornale, gli eventi e le vittorie nostre in Africa ed in Oriente.

«All'ultimo momento ci giungono doni ed omaggi delle Alpi e da gentili donne e signorine che qui trascriviamo i loro pseudonimi: Gianna G., Milena D., Tina S., Bianca B., Una donna italiana.

«Molti, infiniti furono in questi giorni i voti di riconoscenza di cui il popolo italiano nutre verso i propri soldati. Ed a questa riconoscenza rispondiamo noi coll'orgoglio di soldati della nuova Italia, pronti ad ogni ardire per il sempre crescente onore di Essa.

«Aggiungiamo il ringraziamento fervido ai Dirigenti Sanitari, alla Revma Suora, alle maestranze tutte, per le cure rivolteci con tanto zelo.

«Noi mentre preghiamo vivamente questa Redazione di volerci degnare di pubblicazione nel vostro periodico, della presente o pur anche un articolo che faccia conoscere ai nostri benefattori la nostra riconoscenza vi ringraziamo con cameratesco affetto. — *Caporale Saccagnin Ranieri, Genio alpino; cap. Squarzone Davide, 4 Batt. Mtr. C. A.; fante scelto Rossetti Germano 92° Regg. Fanteria; artigliere Meli Giuseppe, 52° Artiglieria cavalli; 3° Artiglieria Raggr. Brennero, primo Gruppo, II batteria, Turani Angelo; fante Gundin Ubaldo; Caredda Salvatore, 91° Regg. Fanteria, 12ª compagnia, artiglieria; fante Masino Salvatore, s. c. 53° Fanteria; C. C. N. N. 8° Bt. Allora Mario; soldato Binaghi Teodoro, 54° Regg. Fanteria; fante Orrù Vincenzo, 56° Batt. mortai divisionali; bersagliere Denti Giuseppino, 1° Regg., compagnia mitraglieri. Saviane prof. Stroppani, Ospedale Molinette.*

«Vivissimi ringraziamenti per la gentile iniziativa d'inviare gratuitamente i giornali serali in questo Ospedale Militare. — Nino Griglione, per tutti i ricoverati del Reparto conservazione».

A sua volta il Presidente dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni si scrive:

«I militari ricoverati in questa Ospedale, sinceramente commossi per il cameratesco ed affettuoso interessamento dimostrato a loro favore e per i gentili omaggi ricevuti, desiderano esprimervi i loro sentiti ringraziamenti. Me ne faccio interprete con fascistico ossequio. — Giacollo».

La Fiduciaria Provinciale Fasci Femminili così si esprime:

«Vi ringraziamo vivamente dei bellissimi volumi che ci avete inviati. L'offerta gentile alimenterà l'opera di affettuosa riconoscenza e di solidarietà fascista svolta dalle Donne del Fascio Femminile a favore dei nostri valorosi soldati, degenti negli ospedali. — M. C. Martiny-Morlondo».

Tanto comunichiamo al pubblico per dare eco al sentimento di fierezza dei nostri valorosi soldati; siamo sicuri d'interpretare i sensi dei nostri lettori inviando a questi baldi giovani l'augurio più cordiale di una pronta guarigione delle loro gloriose ferite.

Nelle gerarchie federali

In sostituzione provvisoria del camerata Quintilio Sbardella, richiamato alle armi, ho nominato Fiduciario interinale del Gruppo Rionale «Dario Pini» il fascista Mario Rossotti di Alberto, classe 1888, iscritto al P.N.F. dal 21 settembre 1923, capitano di Fanteria ex-combattente decorato di croce di guerra, dottore in legge, coniugato con prole.

Il Vice Federale Reggente
DOMENICO CANONICA

Rapporto Carabinieri in congedo

Domenica 7 luglio 1940-XVIII, alle ore 10, nella sede della Coorte, via del Carmine 13, il gen. di Divisione Amedeo Ademollo terrà rapporto a tutti i Carabinieri in congedo, iscritti o no all'Associazione.

Le sirene d'allarme e le modalità della segnalazione

Ci comunicano da Roma:

Il Ministero della Guerra comunica:

«Gli impianti delle sirene d'allarme sono stati eseguiti ovunque con accuratissime modalità tecniche e impiegando materiali moderni e ottimi.

«Però funzionamenti intempestivi e sporadici di una qualche sirena, possono prodursi e sono inevitabili, malgrado le più attente cure nella vigilanza e nella manutenzione degli impianti.

«Pertanto, a evitare false interpretazioni di possibili incidenti del genere, si ricorda che il segnale d'allarme è dato contemporaneamente da tutte le sirene installate in una data località e che è costituito da sei riprese di suono della durata di quindici secondi ciascuna intervallate da pause di eguale durata.

La festa del Corpo della R. Guardia di Finanza

La celebrazione alla Caserma "Duca d'Aosta,,

Oggi l'annuale della fondazione delle «Fiamme gialle» è stato celebrato con austero rito nella caserma Duca d'Aosta. Il comandante ten. col. Angelo Manzone riuniti ufficiali, sottufficiali e truppa ha con militaresco orgoglio rievocato i fasti e le gloria del Corpo, la sua tradizione di fedeltà. Sono così riapparse vivissime come su di uno schermo, agli occhi dei presenti imprese ed episodi che nessun appartenente al corpo della R. Guardia di Finanza ha dimenticato. E fra gli altri l'eroico combattimento fra il 2 e 6 luglio 1915, durante la battaglia del Piave, quando due battaglioni di «Fiamme gialle» si batterono furiosamente, eroicamente per la conquista del Piave Nuovo, gareggiando con le migliori truppe della III Armata. Ed altri due battaglioni, il 16° e il 18°, si batterono con uguale valore in Albania mentre tre altri tenevano il contrastato confine greco.

Queste non sono le sole gloriose della R. Guardia di Finanza, che tante e tante altre azioni di valore ha compiuto in silenzio. Ed nessun appartenente al Corpo della del proprio dovere in operazioni ignorate dal pubblico il pensiero dei presenti è andato quando il ten. col. Manzone ha concluso il discorso alle truppe per la festa del Corpo rievocando con orgoglio le Fiamme gialle cadute sul Piave, sulla Vojussa di Santi Quaranta ed ora nella vittoriosa avanzata delle nostre truppe sul fronte alpino occidentale, dando un tributo di valore e di sangue alla cruenta battaglia.

Infortunio sul lavoro

Un carpentiere caduto da una scala a pioli

Stamane in uno stabilimento di corso Ferrucci, il carpentiere Giuseppe Scalabri fu Luigi, d'anni 53, abitante in via Cantalupo 9, mentre si trovava su di una scala a pioli, perso l'equilibrio precipitava al suolo dall'altezza di oltre tre metri. Nell'incidente il poveretto si fratturava il femore sinistro per cui era ricoverato all'ospedale Martini e dichiarato guaribile in sessanta giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	30	6
MILANO	48	39	33

IL SOLE sorge domani alle 5,40; tramonta alle 21,16. La **LUNA** spunta alle 7,3; tramonta alle 21,45.

ANNIVERSARI DEL G. — Pasteur esperimenta la prima inoculazione del siero antirabbico.

L'OROSCOPO DEL G. — Durante il mattino gli astri saranno favorevoli ai viaggi, e alle attività poco comuni, specialmente se hanno una finalità disinteressata, filantropica o idealistica. Con la sera avrà piena manifestazione la strana congiunzione dei raggi di Marte con quelli di Pluto che potrà esporci ad azzardi di tutte le specie.

MARIO SCOTTO

LA BORSA domani è resta chiusa.

I SANTI DEL G. — S. Isaia, S. Domenica, S. Romolo; Ottava dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

FUNZIONI DEL G. — S. Dalmazzo: terza giorno del triduo a S. Antonio M. Zaccaria: 17,45 rosario, discorso dal P. Calzia, benedizione. - Ss. Martiri: 7 funzione al S. Cuore di Maria. - S. Maria della Rosa: ore 7 Messa poi 15 sabati in preparazione alla festa del S. Rosario.

FIERE DEL G. — Lessolo (AO) Camerana (CN).

NUMERI E SPERANZE. — Ambi in ritardo con 1'87: Bari 87-3 dal 1907; Firenze 87-45 dal 1896; Milano 87-65 dal 1908; Napoli 87-50 dal 1886; Palermo 87-67 dal 1893; Roma 87-30 dal 1890; Torino 87-51 dal 1901; Venezia 87-62 dal 1907. L'ambo nei gemelli ritarda: B. 9, C. 4; F. 11; O. 46; M. 7; N. 48; P. 30; R. 9; T. 51; V. O. L'ambo nei vertibili ritarda: B. 4; C. 51; F. 8; G. 13; M. 53; N. 7; P. 8; R. 13; T. 39; V. 38.

Per i fedeli della cabala

Il ritardo dell'8 è di 142 settimane

Diamo una buona notizia ed un buon consiglio ai nostri lettori che seguono le vicende del gioco del Lotto con intelligente appassionato interesse. Siamo ormai alla vigilia d'una sicura estrazione di «numero estratto»; infatti il numero 8 per la ruota di Roma è in ritardo di ben centoquarantadue settimane e non deve perciò tardare ad uscire.

Questo 8 è certamente uno dei numeri più duri ad uscire: infatti, i ritardi in genere non passano quasi mai le cento settimane: se qualche ritardo massimo si è avuto arrivando alle centosettanta settimane, si è trattato di una eccezione. I massimi si aggirano sulle centocinquanta settimane. Ora il nostro 8 per la ruota di Roma essendo già a centoquarantadue, non deve più farsi aspettare molto per venir fuori e compensare i fedeli giuocatori, che da alcune settimane lo coltivano. Per coloro che non hanno ancora incominciato a giuocarlo, c'è appunto il tempo di iniziarlo con la posta di cinque lire per poi raddoppiarla nelle tre o quattro settimane seguenti, secondo il metodo consueto per i «ritardatari». Se anche l'8 dovesse arrivare alle 150 settimane, il giuoco non importerebbe un grande impegno di somme e darebbe un fortissimo guadagno, oltre il ricupero della cifra sborsata nei raddoppi o negli aumenti proporzionali. Tenendo conto dell'esperienza e delle statistiche dei migliori trattatisti del Lotto, quasi certo ritardatario 8 non dovrebbe arrivare alle centocinquanta settimane e perciò fra due o tre settimane al più tardi dovrebbe uscire con gran gioia dei suoi fedeli. Il merito dell'8 deve far comprendere poi ai giuocatori che è opportuno e prudente prendere i ritardatari quando hanno passato le cento settimane, raddoppiando la posta soltanto ogni cinque settimane: il vantaggio sarebbe in tal modo notevolissimo.

ONDE MEDIE

Quando suona la sirena

Quando suona la sirena, almeno a casa mia, tutti corrono in cantina e non si muovono più fino al segnale di cessato pericolo.

Mai come ora si ha l'occasione di conoscere tanta gente.

Fino a poco fa, i nostri coinquilini erano degli sconosciuti qualsiasi che abitavano i diversi piani della casa e che badavano alle loro faccende.

Noi entravamo in casa nostra e anche noi ci occupavamo esclusivamente dei fatti nostri.

Sentivamo camminare per le scale, sentivamo l'ascensore che saliva o scendeva, sentivamo delle voci, uno sbattere di tappeti e sapevamo che la casa era abitata, attraverso tutti questi rumori.

Conoscenze fra coinquilini

Tante volte quelli di sopra facevano un baccano indiavolato, allora noi incaricavamo la portinaia di manifestare il nostro disappunto, la portinaia ci comunicava la risposta, il baccano continuava e continuava il colloquio a mezzo dell'interprete. Ma non avevamo mai avuto contatti diretti coi nostri vicini, e non sapevamo neumeno chi fossero e che cosa facessero.

Ora, invece, gli allarmi aerei ci hanno dato l'occasione di conoscerci e di parlarci, e nella cantina della nostra casa, avvengono lunghe conversazioni, spesso volte piacevoli e quasi ci dispiace quando il segnale di cessato pericolo ci suggerisce di tornare nei nostri letti.

Ci siamo così affiatati tutti insieme, che qualche volta fingiamo di non sentire la sirena e restiamo lì a chiacchierare e a bere qualche cosa.

C'è sempre qualche vicino di casa, che al suono della sirena corre a prendere qualche buona bottiglia di vino o di liquore ed anche un mazzo di carte per giocare, o dei giornali da leggere.

Ora ci siamo organizzati bene, e forse per questo di allarmi non ve ne saranno più, ma la prima sera, ci trovammo tutti colti di sorpresa e non avevamo provveduto a tutte le cose necessarie.

La prima sera, per le scale, ci accorgemmo che il buio era completo e ci trovammo, mia moglie ed io, mescolati ad una folla di gente sconosciuta.

Tutti parlavano e nessuno sapeva con chi stesse parlando.

A un certo punto mi accorsi che mia moglie non era mia moglie e allora la chiamai a gran voce.

Mi rispose dal basso e allora le andai incontro tendendo le mani in avanti.

Le espressioni dei miei coinquilini, non erano molto gentili, ma fortunatamente, l'oscurità mi permetteva di dar loro il peso che si meritavano.

Poi ci organizzammo e nel rifugio, restammo tranquilli a chiacchierare.

Gli uomini parlavano degli aeroplani, della guerra e altro, e le donne stavano ad ascoltare, dicevano sì sì e no no, perchè ancora non potevano vedersi, riconoscersi e parlare delle loro vestaglie, dei loro abiti e delle pettinatrici.

Chiacchiere pericolose

A poco a poco, l'atmosfera, divenò cordiale e anche le donne cominciarono a dire qualche cosa senza compromettersi troppo.

Fu un signore che disse:

— Se cascasse una bomba qui vicino, la nostra casa volerebbe come un foglio di carta. Non so come si possano costruire dalle case così fragili. Figuratevi che lo stucco del mio soffitto viene via tutto.

— Già — dissi io — avete perfettamente ragione. I muri sono sottili un dito e si sente tutto quello che dicono gli altri. Io non posso dormire, la sera, perchè quelli di sotto suonano la radio in un modo schifoso. Va bene che i muri sono sottili, ma al mondo, c'è anche della gente indiscreta e insopportabile.

— Proprio così — disse il signore — è incredibile quanti villani vi sono al mondo. Quelli che abitano sopra di noi, camminano come gli elefanti. Forse gli stucchi del soffitto, sono loro che se li buttano giù. Non so come si possa camminare in quel modo. Ma qualche giorno mi faccio sentire.

— Giusto — dissi io.

— E sono gli stessi che hanno il Duplex con noi — continuò il signore — bene, sembra che ci facciano dei dispetti perchè non possiamo mai telefonare.

Sentii che mia moglie mi stringeva un braccio e io dissi che anche quelli del mio duplex stavano tutto il santo giorno al telefono.

Credo che anche il mio interlocutore avesse capito la gaffe che avevamo fatto tutti e due, perchè non volle dirmi a che piano abitava. Nemmeno io gli dissi a che piano abitavo, ma non continuammo più a parlare di quell'argomento.

Più tardi tornammo nei nostri appartamenti e da quella sera, noi camminiamo in punta di piedi, la radio di quelli di sotto, tace, e il telefono è sempre libero.

Però quando dobbiamo telefonare, andiamo dal fruttivendolo che ha un telefono proprio, e spesso vi incontriamo i nostri vicini che abitano sotto di noi.

Carlo Manzoni

Un cavallo ombroso e un sarto sfortunato

Stamane verso le ore 8, in corso Regina Margherita, il cavallo del carrettiere Simone Carnazi, abitante in via Colli 79, stanco forse di trainare il carro al quale era attaccato, si imbizzarì. Chi aveva la peggio era il sarto Giovanni Maritano, di 47 anni, abitante in via Tesso 12, che transitava in bicicletta in quel paraggi, ed era travolto dal quadrupede rimanendo contuso. Il poveretto è stato medicato all'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in cinque giorni.

Le busse del marito inquilino alla moglie portinaia

All'Ospedale delle Molinette si è fatta medicare stamane tale Maddalena Degliani in Savio, di anni 51, portinaia dello stabile di via Bernardino Galliari 10 bis, che presentava una echimosi alla coscia destra, giudicata guaribile in cinque giorni. La donna ha dichiarato di essere vittima a diverbio col proprio marito, dal quale vive separata, ma che abita in qualità di inquilino nella stessa casa.

Una scenata di gelosia e le sue conseguenze

L'operaio Michele Frecchino fu Domenico, d'anni 37, abitante in corso Vercelli 19, scorgeva stamane la propria moglie intenta a discorrere con due sconosciuti. Avvicinatosi chiedeva spiegazioni e la donna, tale Concetta Giordani d'anni 38, gli dichiarò trattarsi di due compagni di lavoro. Poco convinto, il marito fece una scenata di gelosia alla moglie a base di calci e pugni, tanto che quest'ultima dovette ricorrere alle cure dei sanitari della Astanteria Martini per farsi medicare vaste ecchimosi in varie parti del corpo, giudicate guaribili in otto giorni.

Arresti

Tale Silvio Nerici fu Alfredo è stato arrestato dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile per ubriachezza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:
Migliaro Giuseppe, ragioniere, **Festa Giovanna**, casalinga.
Vittorini Eugenio, commerciante, **Bruno Francesca**, casalinga.
Amico Luigi, cancelliere R. Pretura, **Grecchia Elisabetta**, impiegata.
Lensia Vincenzo, impiegato, Cuneo; **Coriasco Maria**, casalinga.
Emma Mario, sottufficiale R. E., **Mandrilla Clelia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:
Di Maio Ottavio, Ingrassei Roberto, Begnasacco Pierluigi, Zeppegno Mariangela, Vinco Valter, Giachino Germano, Lenardizzi Silvana, Cifarelli Mirella, Zodo Anna, Formica Luigi, Giachino Silvio, Ribero Bruno, Baseri Ugo, Ghio Giuseppina, Bestente Angelo, Tunisetti Umberto, Pistoi Giuseppe, Marcer Giuseppe, Bardini Elio, Sestella Concetta.

Mariuccia è generosa...

Peripezie d'una bicicletta che fu comprata a rate

Furono iniziati e portati a termine ieri (ben s'intende) di ufficio, minuziosissimi calcoli riguardanti lo stipendio; in seguito venne presa l'eroica decisione di una serie di durissimi sacrifici da compiersi nello spinoso campo delle calze e generi consimili e, infine, Mariuccia potè così un bel giorno arrivare a casa sulla bicicletta nuova acquistata (ben s'intende comprg) a rate.

La gioia che fece pesolare le bilancie della pace decisione favorevole e questa novella rata gravante sul già stipendio di velocissima dattilografa, fu per la bionda Mariuccia, la diffusione presa fra le colleghe (e mi sono fatta pure un paio di pantaloni blu scuro che sono un amore!) e fra i colleghi di questo nuovo mezzo di trasporto. Non rimaneva che Carlo che non l'avesse ma come poteva Carlo sentire rate di sorta; lui che non poteva mai calcolare su contanti!

— Se la imprenta lo quando vuol — gli disse Mariuccia in un impeto di entusiasmo infrialo nel primo giorni che ebbe la bicicletta. — La può adoperare quando la vuole le offrirò. Tanto tu hai un orario così diverso dal mio.

L'orario di Carlo era infatti bellissimo, e il bellissimo gesto di Mariuccia, perspettava a costui di godersela ottimamente sol cuciabile. Mariuccia, sino al sabato pomeriggio non era libera, Carlo, invece, alle cinque era già dalle portinaia della casa alta nei paraggi di un ospedale, dove la bionda e generosa Mariuccia abita, a chiedere, con pantaloni rimboccati e tranquillo sorriso, la bicicletta che riportava, fresco come un roseto, all'imbrunire.

Si conoscono, sono generalmente conosciute, le peculiarità della categoria delle donne portinaie. Vignette ed aneddoti a profusione celebrano per ilarissime chi ne avesse bisogno sull'argomento; di conseguenza noi possiamo evitare a questo proposito, riferendoci sempre alla storiella, presente, di diffondersi sovverchiamente. Diremo soltanto che Mariuccia ha un genitore che non riconosciuta affatto per meravigliosa alla figlia e che inoltre questo signore — che fu visto parlare cortesemente con la portinaia — possiede egli pure una bicicletta; bicicletta sulla quale l'altro ieri balzò all'inseguimento di Carlo che inforcava quella di Mariuccia.

L'epilogo di questa gita è stato caratterizzato dalla violenza; violenza che ha trascinato in facenda al Commissariato dove ogni cosa è stata messa in luce. L'oscuro della faccenda era questo: come mai Carlo era disceso improvvisamente così appassionato di gite in bicicletta? Ma perchè non avere la sua solerzia conveniamo parbacco! Egli prendeva, infatti, la bicicletta in prestito, tornava a casa velocemente e la affittava per somme amiche (ma la costanti) a conoscenti sprovvisti. Il padre di Mariuccia, venuto a sapere, inseguito uno e le aveva fatto cacciare; quindi aveva avuto una «spiegazione» con Carlo.

Quell'occhio così scuro: precisamente. No. Non è stato per via dell'oscuramento come ha raccontato Carlo in ufficio.

Le sardine, l'occasione ed il garzone fatto ladro

«Sei scatole di sardine non son molte — aveva pensato il garzone Bartolomeo Sarfirano fu Pietro, d'anni 24, abitante in via Pont 14, alle dipendenze di una ditta dei Magazzini generali di corso Dante — ed il proprietario non rileverà l'ammanco». Invece accadde il contrario ed il Sarfirano è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per furto qualificato. Nel frattempo alle Carceri potrà studiare un po' di matematica per convincersi che è molto facile a semplice controllare una o più file di scatole di sardine, data la loro formazione geometrica.

Nelle Aziende torinesi

Partono i giudei e tornano le ebree

Inspiegabile assunzione di una impiegata israelita

Ci comunicano da Roma:

Il *Tevere* riceve a firma G. P.:

«Io sono contabile presso una industria torinese il cui principale, proprio in questi giorni, ha assunto una signorina ebrea. Naturalmente il principale e tutti i proprietari sono ariani...

«Quanto sopra non è tanto strano, in quanto il mio principale è buon amico di ebrei e pensa e parla come i suoi amici... Ma quello che è strano è il fatto che, dietro regolare richiesta, la ditta abbia potuto ottenere dall'Istituto di Previdenza la tessera per le marchette, dal Municipio il libretto di lavoro, dalla Cassa Mutua la tessera per la malattia.

«E perchè no? Sugli stampati appositi per le richieste non c'è nessun accenno alla razza cui appartiene il prestatore d'opera, nè, in questo caso, il nome e cognome hanno potuto richiamare la attenzione di alcuno. Quindi tutto è regolarmente a posto.

«Domando: quanti di tali casi ci saranno? Perchè non si provvede a indagini più accurate e non si richiede dai vari Istituti la dichiarazione della razza cui appartiene il lavoratore?

«E se detta signorina ogni giorno, a mensa, quando legge il giornale, fa apprezzamenti tutt'altro che rispettosi sull'Italia e sul suo Governo, non potendola prendere a manrovesci, nè potendomi rivolgere al principale che protegge la sullodata giudea, come devo fare?».

Camion che investe

Il ciclista Umberto Beccaro fu Luigi, di 53 anni, abitante in via Villafranca 28, mentre percorreva in bicicletta corso Vittorio Emanuele veniva urtato da un camion rimasto sconosciuto. Guarirà in 7 giorni.

Cade da una scala

L'elettricista Pietro Borsotto, di 60 anni, abitante in corso Racconigi 5 bis, mentre su di una scala eseguiva dei lavori in un laboratorio di corso Regio Parco 34, cadeva ferendosi al capo. Guarirà in 15 giorni.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 13,9
Pressione barometrica	736,5
Umidità	70%

Uno strano girovago con la vocazione del... campanaro

La scomparsa di una campana dal Santuario di Sant'Abaco sul Musinè

La notte del 24 settembre dello scorso anno, ignoti ladri avevano asportato la campanina del santuario di Sant'Abaco sul Musinè. Dalle indagini eseguite è risultato che in quei giorni si era aggirato nella zona il girovago Nicolao Bertolotti fu Giuseppe, d'anni 38, nativo di Piano, ma per lo stesso suo mestiere sempre fuori dimora.

Il rintracciare il Bertolotti, abituato a spostarsi sempre ed a cambiare residenza a tutte le ore non fu una cosa semplice, tuttavia alla fine gli agenti della Squadra Mobile riuscivano a fermarlo e a trarlo in arresto quale probabile autore del furto della campana.

Un tram investito... da una donna in bicicletta

Non aveva certamente intenzione di investire un tram, la ventisettenne Angela Botta di Antonio, abitante in via San Dalmazzo 13, ma il risultato è stato quello. Ieri infatti transitando in velocipede in via Carlo Alberto andava ad urtare contro una vettura della diciottesima linea. Le conseguenze sono state alcune ferite lacero contuse al viso, giudicate guaribili in otto giorni al vecchio ospedale San Giovanni.

Seguendo la Cronaca

Cassette per militari
VALIGERIA e BAULI
di ogni tipo e misura, *sacchi da viaggio*, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria
trovate da BIANCHI
in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.
Da via XX Settembre a via Viotti

DIVISE MILITARI
perfette, eleganti, sono confezionate su misura in sole ore 33 dal sarto Bossù, via Stampatori 21. Divise pronte per la prova.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Oggi al MAFFEI
ore 17 e ore 22 varietà (Dop. 2,30)

Spettacoli cinematografici
AMBASCIATORI: «Forse ci ha l'amore».
CORSO: «La battaglia della Manica».
AUGUSTUS Notti di principi. Da Nagy
BALBO: Prigioniero di Zenda (Ronald Colman) e Musica per signora. Lucci: Inizio avanzata sullo Alpi a firma armistizio Italo-francese. Dop. 1,50.
IDEAL: «Si avanza all'Est» il primo grande film di guerra). Dop. 1,50.
STATUTO 2 film: Grande Barnum (W. Beery) e «Notte d'amore». Dop. 2,30.
Nazionale: Finisce sempre così. D. 1,30.
MAFFEI: «Lotte nell'ombra» e Varietà.
MASSIMO 2 film: Conflitto e Traguardo che uccide (W. Powell). Dop. 1,30.
ELISEO: Figlia del vento (Paula Wessely) e docum. Battaglia delle Fiandre.
COLOSSEO 2 film: Tiranna delizioso (Hopkins) e «I 3 moschettieri». L. 1,10.
FORTINO 2 film: «Conquista dell'aria» e «Sei mogli di Enrico VIII».
IMPERIALE: Piccolo e grande amore.
AQUILA 2 film: «Stanza n. 13» e «Questa notte o mai più» (Kleptura).
V. VENETO: «Milizia territoriale».
SAVOIA: «Specchio della vita» e «Battaglia delle Fiandre» dalle ore 18.
REX: 100 uomini e una ragazza. Luce: Sulle Alpi coi nostri soldati; sul Mare nostro colla nostra Marina. Dop. 2,10.

NAZIONALE: De Sica
in
«FINISCE SEMPRE COSI'»
Dopolavoro 1,30

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

NATROSIL 102
È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO
CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE
INDUSTRIE CHIMICHE D.r BASLINI S.A. MILANO
Ufficio Vendita Natrosil: Agente generale per il Piemonte: Angelo Manenti - Torino corso Altacomba 5 telefono 70 173

PACCHI POSTALI

INVIATE A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO

La diplomazia franco-inglese dopo Versaglia

(Episodî narrati dal generale Marietti)

Chi scrive di storia, se vuol essere onesto ed avvicinarsi alla verità, deve farlo documentando, o quanto meno, mettersi in misura di poter documentare. Dopo la prima guerra mondiale si è bensì inventata la diplomazia sulla pubblica piazza, ma ciò non ha fatto che rendere più attivo il lavoro sotterraneo di mina o contromina per alterare quello, che si ammannisce al buon pubblico. A malgrado dell'immensa mole di pubblicazioni, molti importanti archivi sono tuttora chiusi e quindi la storia vera e completa della guerra e del dopoguerra non può ancora essere scritta. Non per questo frammenti, memorie, diari sono meno interessanti, specialmente perchè concorrono a fissare le cause profonde del gigantesco rinnovamento dell'umanità, a cui assistiamo o cooperiamo. Così chi ha seguito da vicino l'azione della Conferenza Ambasciatori di Parigi non si meraviglia affatto nè dell'asservimento della Francia all'Inghilterra, nè della successiva rottura. E se per le ragioni ora dette non si può farne la storia è però possibile, colla scorta di una buona memoria, rievocare qualche episodio istruttivo.

La Conferenza degli Ambasciatori (la famosa C. A.) nacque nel gennaio del 1920 per succedere al Consiglio Supremo degli Alleati, sorvegliare ed esigere l'esecuzione dei quattro trattati di pace, i quali prescrissero l'azione collettiva ed all'unanimità. Membri le quattro grandi Potenze ed il Belgio. Gli Stati Uniti, che avevano ripudiato il trattato di Versaglia e ne avevano stipulato uno proprio colla Germania, assistevano come osservatori, non però passivi, chè ogni qual volta i loro interessi sembrassero toccati l'ambasciatore sollevava l'indice e faceva la sua brava riserva.

A questo proposito merita menzione il seguente episodio. La Germania avrebbe dovuto consegnare, come armi, i dirigibili posseduti. Invece ne incendiò una parte. Fu condannata a risarcirne il valore. Inoltre, non avrebbe potuto possedere e costruire dirigibili di cubatura superiore a, credo, 30 mila metri cubi. Quando si trattò della ripartizione, gli Stati Uniti pretesero il dirigibile in natura e questo è nulla. Lo vollero di 70 mila metri cubi. Reazione francese perchè si violava il trattato, si creava il precedente, ecc., ecc. Niente. Lo vollero e lo ebbero.

Era naturale ed inevitabile che, finito il pericolo, ciascuno desiderasse riprendere liberamente la propria via. Il carattere collettivo prescritto dal trattato li costringeva, invece, a procedere di conserva. E siccome v'era anche la pastoia dell'unanimità, dovevano necessariamente nascere discussioni, contrasti, compromessi. Tutto questo avveniva in seno dei comitati tecnici, assai numerosi perchè la materia a contendere comprendeva tutto lo scibile. In modo che gli ambasciatori non avessero che da mettere lo spolvero. Ma le grosse questioni e quelle spinose davano luogo a scene in seduta plenaria che, pur nella forma corretta del costume diplomatico, non mancavano di crudezza e di violenza.

I contrasti più forti avvenivano tra Francia ed Inghilterra e si capisce. La Francia era partita alla dominazione dell'Europa. Agguzzina della Germania col controllo militare e con le riparazioni finanziarie, aveva inviato missioni militari ed economiche in tutti gli Stati nuovamente creati od ingranditi, che avrebbero dovuto essere illuminati esclusivamente dalla superiore luce della civiltà francese. L'Inghilterra, fedele alla sua secolare politica di non tollerare una potenza egemonica sul continente, combatteva la politica francese. Ma, non potendo farlo nella C. A. dove, per definizione, doveva regnare l'accordo, agiva subdolamente. Nè la Francia poteva reagire troppo, perchè temeva di veder andare a pezzi, con l'unione alleata, l'occupazione della zona renana, le riparazioni e molte altre cose. A rendere ancora più critica la situazione intervenne, nei primi anni, l'opera personale di Lloyd George, di questo giocoliere della politica, molto intelligente ma altrettanto infido. Dopo aver proclamato la volontà d'impiccare il Kaiser alla Torre di Londra, era poi diventato tenero per i Tedeschi, non senza qualche ritorno temporaneo alla maniera forte.

Ricordo che nel 1921, essendosi riunito a Londra il Consiglio Supremo per richiamare la Germania agli impegni relativi alle riparazioni, il dott. Simons primo delegato tedesco offrì a *forfait* 50 miliardi di marchi oro. Era da accettare al volo, e credo che l'Inghilterra l'avrebbe fatto, ma dove sarebbero andati i 42 anni della ratazione prevista dal trattato? La Francia, quindi, rifiutò nettamente e Lloyd George, che in quel momento doveva avere qualche cosa da ottenere dalla Francia, si mostrò scandalizzato per l'offerta irrisoria e con gesto teatrale gittò dinnanzi a Simons un fascio di fotografie di località distrutte dalla guerra ed esclamò: Guardate, guardate che cosa dobbiamo ricostruire!

Sarà un giorno narrata da chi ne ha autorità e mezzi la villania del governo britannico in occasione della nostra occupazione, nel settembre del 1923, di Corfù come pegno del pagamento dell'indennità dovuta in seguito all'eccidio della missione Tellini in Albania. Lo stesso ambasciatore inglese, un lord Harding, doveva aver coscienza della misera parte che gli faceva recitare il suo governo perchè nella discussione col nostro ambasciatore tenne ostinatamente gli occhi abbassati. Le battaglie grosse erano però sempre con la Francia e finivano sempre con un compromesso, nel quale la tesi francese usciva mal conciа. Ed alla conclusione dei lunghi e penosi battibecchi il presidente Cambon filosoficamente esclamava: Ed ora alla prossima!

Per la parte materiale del disarmo tedesco, l'Inghilterra fu spicciativa. Liquidata la marina da guerra, sostituito tonnellata per tonnellata il naviglio mercantile affondato, il governo inglese si disinteressò del resto nei limiti segnati dalla politica di resistere all'intransigenza francese. Ma un giorno risorse una questione navale che diede luogo ad una scenetta carina.

In un deposito sotto sorveglianza alleata era del materiale navale in attesa d'essere distrutto. Un giorno arriva notizia che in quel deposito è stato perpetrato un grosso furto. Il governo francese monta sul cavallo d'Orlando, minaccia fulmini, chiede perquisizioni ed arresti. Perchè? Perchè tra quei materiali doveva trovarsi un esemplare di un famoso apparecchio per la direzione del tiro navale, alla cui conoscenza i francesi pare tenessero moltissimo. Alle richieste francesi l'Ambasciatore inglese opponeva una resistenza ostinata e sorniona insistendo sulla sproporzione tra il fatto e le misure domandate. Tirate alla fine il presidente Cambon, appoggiando la mano sul braccio del vicino ambasciatore britannico, gli disse bonariamente: « Dite la verità: l'apparecchio l'avete rubato voi ».

L'ambasciatore si fece rosso rosso e non rispose.

Ma si potrebbe giurare che è proprio stato così.

Gen. Giovanni Marietti

Brutalità francesi verso i prigionieri tedeschi

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia Transocean informa che due soldati tedeschi liberati dalle truppe tedesche in Francia hanno testimoniato sulla brutalità e mancanza di scrupoli dei francesi nel trattamento dei prigionieri di guerra.

Un graduato d'aviazione, catturato il 24 maggio a Chateaudroux riferisce sul trattamento inflittogli: « Quando sono stato preso prigioniero sono stato gettato a terra, stretta alla gola e calpestato. Circa cinquanta persone presero parte all'impresa, compresi dei borghesi e delle guardie mobili. Una daga fu messa alla gola del mio pilota, che fu atterrato al mio fianco. Altri tre miei uomini sono stati feriti seriamente e non avevano ancora ricevuto soccorsi medici sei ore dopo. In marcia per il campo di concentramento siamo stati insultati e sputacchiati.

Nazionalisti spagnoli arrestati a Gibilterra

Madrid, venerdì sera.

Venti persone sono state arrestate a Gibilterra, persone che durante la guerra spagnola avevano simpatizzato con la Spagna nazionale e che per questo fatto sono considerati dagli inglesi come membri della quinta colonna!

La Spagna diminuisce le esportazioni agricole dirette in Inghilterra

Madrid, venerdì sera.

Viene comunicato che la maggior parte dei prodotti agricoli della provincia spagnola di Valenza, che nel passato erano esportati in Inghilterra, sono ora totalmente venduti nei mercati interni della Nazione.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La Danimarca e il Reich

Dichiarazioni del Governo di Copenaghen

Copenaghen, venerdì sera.

Il Ministro di Stato Stauning ha parlato al « Folketing » in occasione della deliberazione statale sui rapporti fra Germania e Danimarca.

I rapporti fra le autorità di occupazione e le truppe di occupazione da una parte e le autorità danesi e la popolazione danese dall'altra sono buoni. Il popolo danese si sente tranquillo dalla promessa e dall'assicurazione che la Danimarca riacquisterebbe la propria indipendenza e che l'integrità del paese non sarebbe toccata.

« E' sempre desiderio della Danimarca — egli ha detto — di mantenere e sviluppare buoni ed amichevoli rapporti con la Germania e col popolo tedesco ».

Stauning ha poi parlato anche delle relazioni della Danimarca con le parti della Patria situate lontane da essa, e cioè Isole Faröer, Islanda e Groenlandia. Egli ha ricordato la protesta danese contro l'occupazione da parte inglese delle isole Faröer, protesta seguita il 17 maggio per il tramite dell'inviato speciale a Berna ed a mani dell'inviato speciale inglese nella stessa città, il quale si era rifiutato di inoltrare la protesta stessa alla competente sede. Egli ha ricordato pure la protesta islandese contro l'occupazione, da parte dell'Inghilterra, dell'Islanda, protesta seguita il 10 maggio e che, nonostante la sua neutralità imparziale ha formato oggetto di una violenta aggressione da parte dell'Inghilterra.

Infine, per quanto si riferisce alla Groenlandia, egli ha dichiarato fra il resto che la Danimarca parte dal concetto che i suoi diritti sopra la Groenlandia non possono venire contestati in nessun modo nè modificati in conseguenza dei rapporti che si sono delineati a causa della guerra europea.

Le voci, secondo le quali la Danimarca progetterebbe la vendita della Groenlandia e persino che sarebbe già stata per trattare e conchiudere la vendita stessa mancano di ogni fondamento. Il Governo non si impiccerà di trattative del genere, ed esso ritiene quale suo compito naturale la conservazione della Groenlandia per la Danimarca.

Disposizioni in Brasile per le navi rifugiate

Rio de Janeiro, venerdì matt.

Il Presidente della Repubblica ha decretato che venga inclusa, fra le regole della neutralità, la raccomandazione della commissione internazionale per la neutralità, circa la permanenza di navi dei Paesi belligeranti nei porti del Brasile.

Pertanto i vapori rifugiatisi nei porti brasiliani, e che in essi stazionino oltre il tempo abituale, dopo lo scarico, non potranno riprendere la navigazione senza uno speciale permesso. Durante la loro forzata permanenza nei porti del Brasile i vapori saranno vigilati con guardie a bordo o fuori bordo. Le autorità determineranno i posti di ancoraggio, proibiranno l'uso delle telecomunicazioni, lasceranno liberi gli ufficiali e gli equipaggi la cui permanenza nel Brasile sarà subordinata alle leggi di immigrazione e renderanno i vapori inabili a navigare.

Il richiamo dei diplomatici ammesso dagli Stati Uniti

Washington, 4 luglio.

Parlando davanti ai giornalisti, il segretario di Stato Hull ha oggi lasciato intravvedere la possibilità che gli Stati Uniti accolgano favorevolmente il desiderio espresso dal Reich affinchè il Governo americano richiami i suoi rappresentanti in Norvegia, Olanda, Belgio e Lussemburgo.

Hull ha soggiunto che il caso avendo precedenti, la questione deve considerarsi regolata.

La bomba esplosa al padiglione inglese della Fiera di New York

Washington, venerdì matt.

Si apprendono ora nuovi particolari sull'attentato compiuto contro il padiglione britannico della Esposizione di New York.

Come si sa, l'ordigno, scoppiando, ha ucciso tre agenti di polizia e ne ha feriti diversi altri. Alcuni degli agenti che si trovavano ad oltre dieci metri dal luogo dello scoppio sono stati investiti dalla formidabile fiammata sviluppata dall'ordigno al momento dello scoppio ed hanno riportato ustioni. Altri sono stati feriti da schegge. Brandelli di indumenti delle vittime sono stati trovati a 75 metri di distanza.

Tutte le persone che si trovavano nelle vicinanze e che non sono state ferite sono state atterrate dallo spostamento d'aria dell'esplosione.

Il Commissario di polizia della Fiera ha dichiarato che la bomba era contenuta in una valigetta grigia di piccole dimensioni ed aveva esattamente l'aspetto di una radio portatile. Essa poteva pesare 15 o 20 libbre. Tuttavia, come si sa, l'esplosione è avvenuta poco prima che gli agenti procedessero alla rimozione del pericoloso ordigno.

Ulteriori informazioni diramate dalla polizia la quale ha condotto una speciale inchiesta per ordine del Sindaco di New York, precisano che si trattava di un ordigno infernale di costruzione caratteristica tale da esplodere anche se immerso nell'acqua. La bomba si trovava in una cabina telefonica al secondo piano del padiglione ed era stata osservata fin da ieri mattina da un impiegato il quale, credendo si trattasse di una valigetta di un collega, non se ne era occupato di più. Molte ore dopo il capo elettricista del padiglione, raccolta la valigetta la consegnava al Commissario britannico, direttore del padiglione stesso, facendogli notare come avvicinando l'orecchio si avvertisse un rumore quale quello di un orologio. Subito si comprese che si trattava di una bomba e venne avvertita la polizia.

Nel frattempo con grandi precauzioni, fra la curiosità della folla che si addensò rapidamente sul luogo, la valigetta venne portata all'esterno e deposta dietro il padiglione polacco dove si trova uno sbarramento di filo spinato. Gli agenti, arrivati poco dopo, ebbero appena il tempo di aprire la valigetta quando l'ordigno esplose con i risultati che già si sanno.

Dove c'è stata la guerra e la vittoria

La gente dell'Alpe torna alle sue case e al suo lavoro

Ripresa di vita normale a Bardonecchia, Cesana, Ulzio, Claviere - Si ara la terra e si raccoglie la messe alpina mentre gli alberghi si riaprono La marcia di ritorno dal Monferrato, dall'Astigiano e dall'Alessandrino

(Dall'inviato di « Stampa Sera »)

Bardonecchia, venerdì sera.

Da dieci giorni appena il maggio selvaggio della guerra s'è taciuto, e già il volto della pace sorride al chiaro sole dell'Alpe: nei passi affacciati a quella che fu la frontiera con la Francia. E' un sorriso fresco, fatto nuovo che il ricordo del dolore sofferto soffonde di forma feroce.

« Tutto a posto ! »

Siamo venuti quassù per poche ore, a confonderci con la gente che ritorna alle proprie case: con gli alpigiani che risalgono alle baite, con i contadini che rimettono piede nei campi, con gli albergatori ed i trattori che riaprono le porte degli alberghi dei ristoranti della osteria, con i negozianti che riordinano gli scaffali e ripolverano le vetrine delle botteghe. Volevamo rivedere questa dura gente dell'Alpe nel nuovo incontro con le sue case, la sua terra, il suo lavoro, perchè ogni volta che eravamo stati con essa sempre ci era sembrato impossibile che dalle case, dalla terra, dal lavoro, che erano stati suoi fin dalla nascita, si potesse staccarla.

A strapparla di lassù è riuscita la guerra e più ancora la persuasiva autorità di chi aveva a cuore la vita di coloro che non dovevano combattere. Il dolore, allora, deve essere stato senza limite, ma, ora, altrettanto illimitata doveva essere la gioia.

Come allora — e ci si deve rifare ad un mese fa — costoro rinchiusero nel cuore l'amarezza della partenza ed il tremore interno solo ebbe riflessi in un più aspro stirarsi dei tratti scabri, così ora la gioia del ritorno non si manifesta che nel più intenso lavoro degli uomini, nel febbrile sgonnellare delle donne e nella serenità aperta dei volti bruciati dal sole. Di parole, che non siano di pura cronaca, se ne raccolgono poche dalle loro bocche che solo qualche sorriso dilata brevemente. Sono fatti così, ma per chi li conosce basta un monosillabo, un gesto, un lampeggiare degli occhi per capire che cosa hanno dentro, che cosa sentono.

Ne incontriamo una « pattuglia » che sale lentamente la strada della Dora. Sei cavalli tirano le carrette sono della nostra zona, sei uomini tengono le redini in silenzio, seduti sui bagagli e sulle masserizie ben ordinati e ricoperti da teli.

— Di dove venite? — chiediamo.

— Da Altavilla nel Monferrato — ci risponde il più anziano che ancora il volto negro di folti baffoni bianchi e che anche sulla piazza del lavoro tiene all'occhiello il distintivo del Partito.

Tra quelli che han visto

— E le donne?

— Sono andate su in treno. Non fatto più presto. Noi è da quattro giorni che camminiamo. Ma ora siamo quasi arrivati. Poche ore ancora.

— Perchè? Di dove siete?

— Di Cesana. Non sapete mica che cose sia successo là?

— Niente.

— Tutto a posto come un mese fa, quando siamo partiti?

— Sì.

Dalle altre carrette gli uomini si tendono avanti ad ascoltare. Le donne sanno già che tutto è in ordine nelle case abbandonate, ma loro, che da quattro giorni rimuginano progetti per riprendere immediatamente il lavoro, sono all'oscuro di tutto.

— Sapete — riprende —, io ho fatto l'altra guerra e ricordo come erano i paesi del Veneto dopo la battaglia.

— Ma qui è diverso.

L'uomo non risponde subito. Socchiude gli occhi mentre il capo dondola ai sobbalzi del carro, poi, con una voce che pare aver acquistato forza ed energia, dice:

— ... così domani si può ripendere a lavorare.

— Una cosa fate voi?

— I contadini. C'è molto da fare in questa stagione. E c'è da lavorare anche per i figli che non soldati, che sono fra quelli che hanno vinto.

L'uomo ripiomba nel silenzio e i suoi pensieri ritornati al lento muoversi delle ruote scricchiolanti si fondono con quelli degli altri cinque. Domani si torna a lavorare, dopo un mese trascorso lontani dal campo; con l'ansia nel cuore e la preghiera sul labbro. Il drappello continua a salire, sotto il sole che infiamma l'asfalto, con il carico delle masserizie ben ordinate e dei sogni che la pace tornata ispira e la vittoria raggiunta assicura di realizzare. Anche per i figli che sono tra quelli che hanno vinto.

I francesi sono lontani

Più avanti, oltre Ulzio, il domani è diventato oggi, poichè già si lavora. In un campo a destra della strada — un pezzo di terra buona rubato all'asfalto ed alla roccia che straripano — due cavalli tirano l'aratro che fende lucente la zolla nera e due uomini li guidano operosi. Una donna, in piedi sul bordo della strada, guarda commossa, il ciglio inumidito, le mani reggenti la borsa della colazione nuovamente offerta ai suoi uomini. S'era mossa soltanto una volta in vita sua, dieci anni fa, per il viaggio di nozze, per andar a Genova a vedere il mare. E un mese fa ha dovuto fare tanta strada sulla carrettella sua, fino a Torino, fino alla piana alessandrina... Ma ora tutto è finito. Si è tornati quassù; e si lavora di nuovo; e c'è la vittoria; e i francesi sono stati spinti lontano.

Con lo stesso occhio vedremo più tardi, verso Claviere, un'altra donna, scesa appena dalla carretta, guardare di tra la siepe fiorita di rosellina montana la messe tardiva dell'Alpe, piegata leggermente dalla carezza del vento, che il marito era giunto in tempo a tagliare.

Ed eccoci a Bardonecchia, un tempo ultimo Comune d'Italia. I colpi del nemico hanno ferito duramente il Borgovecchio, ma l'aspetto della cittadina è quasi completamente normale. Negli alberghi e nelle pensioni si fa pulizia, i negozi sono tutti riaperti e riempiono le loro vetrine di cibarie, di tessuti, di costumi sportivi, di ricordi alpini, la gente circola per le vie intesa alle proprie occupazioni. C'è stato ritorno in massa, qui. Treni speciali diretti da Oulx, ove i bardonecchiesi erano stati avviati, li hanno riportati a casa entro ieri. La cittadina, quindi, è al completo dei suoi abitanti.

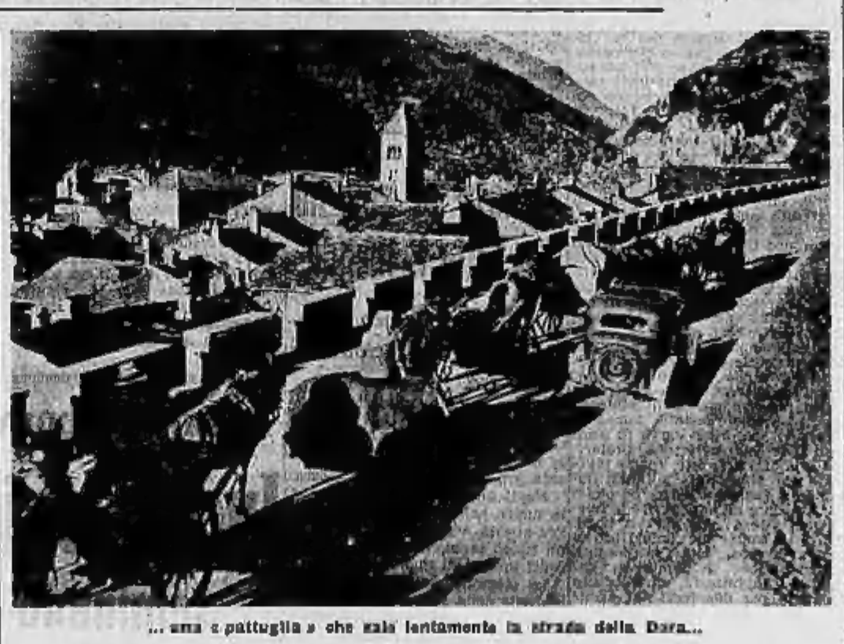
— Ora bisogna lavorare di più — ci dice un mercante che sta riordinando la sua vetrina — per rimettere a posto il tempo perduto. Bisogna fare in fretta perchè presto verranno su i villeggianti.

Già, verranno i villeggianti. Da stamane, infatti, Bardonecchia ha lanciato il suo annuale invito agli ospiti fedeli di ogni estate e fra quindici giorni, si crede qui, la stagione turistica sarà in pieno splendore.

Il anche a Claviere sarà così, anche se qualche giorno di ritardo sarà promosso dalle necessarie riattazioni stradali.

Così la vita riprende il suo battito normale nelle terre dell'ex-confine. Ne sono lieti anche i soldati, quelli che hanno vinto la tremenda battaglia del fronte alpino occidentale e che ora percorrono le strade ed i sentieri da cui balzarono al vittorioso assalto con il volto sorridente e l'occhio tornato tranquillo. C'era tormenta sull'Alpe, allora, ed ora c'è tanto sole... Tanto sole anche sullo Chaberton sbrecciato e vittorioso.

Enzo Arnaldi



... una « pattuglia » che sale lentamente la strada della Dora...

... in un campo a destra della strada due cavalli l'aratro che fende lucente la zolla scura...

... a Bardonecchia si riordinano le vetrine...

Un violento nubifragio a Napoli

INTERI QUARTIERI ALLAGATI

Napoli, venerdì sera.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, una tempesta il cui non si ricorda da anni l'eguale, si è scatenata sulla città, con acque torrenziali accompagnate da fragorose scariche elettriche e raffiche di vento di eccezionale violenza, che hanno prodotto allagamenti di interi quartieri e moltissimi danni, di cui però non è ancora possibile conoscere con precisione l'entità.

Italo Balbo commemorato ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Nell'odierna seduta del Consiglio Provinciale delle Corporazioni il Prefetto Soprano ha solennemente commemorato Italo Balbo nominando tra l'altro, che il suo nome sarà ricordato dalle generazioni venture come uno dei fiori più prodigiosi dell'eroismo italico sbocciato dal Fascismo e modellato dal genio del Duce.

Domenica prossima avrà luogo all'aeroporto di Casale la solenne commemorazione del maggiore Fradlich, casalese, caduto insieme a Italo Balbo nel cielo libico. Interverranno il Prefetto e le maggiori autorità della provincia.

Vecchia investita da un ciclista e un furto di caffè

Alessandria, venerdì sera.

La contadina Maria Rellecati, di 76 anni, è stata violentemente investita sullo stradale di Bistagno da un ignoto ciclista che ha proseguito la sua corsa. La poveretta è degente all'ospedale in gravissime condizioni.

Da un carro lasciato momentaneamente incustodito in piazza Biffi dal conducente Ermenegildo Barco da Cuccaro, è stato rubato un pacco contenente quattro chilogrammi di caffè.

Misera fine di un parrucchiere

Alessandria, venerdì sera.

Il barbiere Guido Guzmano, di 32 anni, da San Giorgio, si era seduto sopra un pilastro prospiciente il Po. Colto da capogiro è caduto nel fiume annegando.

Cade da un treno merci

Alessandria, venerdì sera.

Il manovale ferroviario Giovanni Gesilino, di 25 anni, scendendo da un treno merci, all'altezza del casello n. 85, è finito sotto le ruote del convoglio riportando gravissime ferite e lesioni. Prognosi riservata.

Padre di quattro bimbi vittima del lavoro

Albenga, venerdì sera.

In seguito ad una disgrazia sul lavoro, verificatasi nella vicina Villanova, è deceduto al nostro ospedale il cinquantenne Giuseppe Brichetto, da Finalmarina, padre di quattro bambini.

Mentre imperversava il temporale

Un fulmine su un carro carico di dieci mondariso

Tutte le giovani salve — Due di esse leggermente ustionate

Trecate, venerdì sera.

Durante un violento temporale che ha ieri troncato la viabilità per circa due ore, transitava verso Ceretto un carro su cui si trovavano dieci giovani mondariso, le quali avevano terminato il periodo di lavoro. Ad un certo punto però spaventato dal rumore del tuono il cavallo si impuntava e si ostinava a non più proseguire la strada. Ma ecco che una scarica del fulmine si abbatteva sulla parte posteriore del carro rovesciandolo, colpendo così due mondine, certe Mandrile e Recrosio, che rimanevano stordite e leggermente ustionate. Le altre hanno riportato solo leggiere echimosi. Tutte restavano come inebetite per lo spavento.

LADRI INFORMATISSIMI

Svaligiano una villa il cui proprietario è all'ospedale

Oesio, venerdì sera.

Facendo uso di una chiave falsa e approfittando dell'assenza del proprietario, ricoverato all'ospedale per malattia, ignoti ladri sono penetrati stanotte nella villa del signor Giuseppe Cassina, a Meda. Fatto bottino di numerosi oggetti preziosi, argenteria e indumenti, il tutto per un valore complessivo di circa ventimila lire, si sono poi allontanati indisturbati e con il favore delle tenebre.

L'arresto dei complici di un ingente furto a Tortona

Tortona, venerdì sera.

Tutti ricordano ancora l'audacissimo furto consumato due mesi addietro nella centralissima Piazza del Duomo, angolo Via Emilia, in danno del commerciante tortonese Giuseppe Gavio, nel cui negozio, ove erano penetrati mediante lo scasso delle saracinesche, i ladri avevano rubato drapperie e tessuti vari per diverse decine di migliaia di lire.

Due ladri, di Novi Ligure, venero arrestati e rinchiusi nel locale carcere. Ora le nostre autorità sono state informate che a Firenze, con una brillante operazione, quegli agenti di Pubblica Sicurezza hanno arrestato i pregiudicati Marcello Mantero di 35 anni, e Angelo Ranchi di anni 30 pure di Novi Ligure mentre cercavano smerciare parte dei tessuti rubati a Tortona. I due complici, che erano riusciti a mantenersi latitanti per due mesi circa, sono stati associati alle prigioni locali.

Fiumi e torrenti in piena nel Novarese

Una donna salvata dalle acque

Novara, venerdì sera.

Il maltempo ha ieri nuovamente imperversato sulla nostra regione con una pioggia torrenziale che ha fatto ridiventare in piena i corsi d'acqua, specie il torrente Agogna e il fiume Ticino, dove è affondata una barca da trasporto della sabbia.

Una donna, certa Adelaide Provenzi, che stava lavando alcuni panni al Terdoppio, venne travolta improvvisamente dalla piena e venne salvata a stento da alcuni legnaiuoli.

In talune località è pure caduta la grandine.

Autocarro investito da un treno merci

L'autista incolume

Lissone, venerdì sera.

Visto che le sbarre del passaggio a livello di Lissone erano alzate, dando così via libera, un autocarro trasportante merce varia e guidato dal ventiseienne Umberto Galbiati, da Triuggio, si apprestava ad attraversarlo. Nel medesimo istante sopraggiungeva però da Desio un treno-merci e nel cozzo l'autocarro e la merce caricata riportavano seri danni mentre invece il Galbiati veniva sbalzato a terra, da dove si rialzava miracolosamente incolume.

Una Mostra d'arte che nasconde un imbroglione

Biella, venerdì sera.

Presso un albergo cittadino tale Pompeo La Serra di 58 anni aveva giorni or sono allestita una Mostra di quadri dovuti a pittori del '600. Il La Serra poneva a nome d'arte e variava amicizie con gli ambienti artistici più accreditati d'Italia. Senonchè il locale Commissario di P. S. subodorò in lui un imbroglione da più tempo ricercato dalla Questura di Roma per una truffa di oltre centomila lire. I sospetti si mostrarono fondati, al che il La Serra è stato impacchettato e tradotto al carcere della Capitale.

Un bagno mortale

Finale Ligure, venerdì sera.

Nelle vicine acque di Loano è morto per annegamento, mentre stava facendo un bagno, il sessantenne Fortunato Bruschi, farmacista, nato a Piacenza e qui venuto per la stagione balneare. Tutti gli sforzi per salvarlo sono riusciti vani.

Funesto epilogo di un dramma d'amore

Tortona, venerdì sera.

Una fulminea tragedia a causa d'amore e d'amore si è svolta a tarda ora della notte scorsa nella frazione Baracca San Michele, in Comune di Barezzano. La giovane trentenne Jolanda Daffunchio, in circostanze non ancora bene accertate, ha sparato vari colpi di arma da fuoco contro l'invalido della grande guerra Girardo Cortemiglia, col quale, si dice, amoreggiava. Compiuto il folle atto, la Daffunchio si è costituita alle autorità. Il Cortemiglia è morto qualche ora dopo il suo ricovero all'ospedale.

La novella di "Stampa Sera,,

Come presi moglie

— Roberto!
— Giulio!

I due vecchi amici s'incontrarono casualmente ad un angolo della via; e il cordiale richiamo e la calorosissima stretta di mano, che ne seguì, espressero con grande evidenza tutta la profonda gioia dell'inatteso rivedersi.

La loro amicizia era nata nella loro fanciullezza, sui banchi della scuola; e s'era approfondita per tutto il lungo periodo degli studi, fatti sempre in comune. Poi l'università, dove essi avevano seguito differenti facoltà, li aveva divisi; infine — come non di rado succede — la vita li aveva allontanati, disperdendo tra loro ogni traccia e ogni legame. Ma non il ricordo di tanti anni gioiosi di serenità, di spensieratezza e di sogni: ricordo che spesso velava di un denso velo di nostalgia le ispre ore di lotta della vita e faceva sorgere in ciascuno dei due il vivo e ardente desiderio di rivedere l'antico e caro amico.

Come è stato detto, questo desiderio venne soddisfatto dal caso, improvvisamente.

— Tu qui?
— Sono in città per affari; di passaggio. Mi avvio appunto all'albergo. E tu?
— Abito qui a pochi passi.
— Hai casa tua?
— Sì; e anche con moglie e bambini. Vieni con me: questa sera sarai nostro gradito ospite. Avremo tante cose da raccontarci. Così detto, Roberto, infilato il braccio sotto quello dell'amico, vinse ogni resistenza e si fece accompagnare senz'altro a casa.

Nella camera da pranzo i discorsi seguirono animatissimi, irradiati dalla doppia luce di un affetto sincero e profondo e dalla rievocazione di tanti gioiosi ricordi. Ma ciò che più colpì l'animo di Giulio fu l'atmosfera serena che era diffusa nella casa di Roberto; non cessava, perciò, di rilevarlo: — Rare volte nella vita m'è occorso di trovare tanta armonia, quanto traspare nella tua famiglia.

— Hai ragione — rispondeva Roberto. — Questa casa è veramente lo scopo e la gioia della mia vita. Mi costa lavoro e fatica; ma quando entro qui, circondato dall'affetto della mia Maria, donna e madre esemplare, e dei miei tre bambini, allora dimentico ogni preoccupazione e mi sento veramente felice: felice d'un bene che non ha eguale.

— Sono lieto di sentire queste cose da te, che (ti ricordi?), col pretesto dei tuoi studi, dichiaravi che mai avresti voluto sposarti, per non essere vincolo alla tua attività, alla tua gloria, al tuo senso umanitario.

— Sciocchezze che si dicono quando non si sa ancora che cosa è la vita e non si ha ancora un'idea esatta dei suoi valori essenziali e fondamentali.

— E come andò che ti decidesti al grande passo?

— Come presi moglie? In un modo abbastanza singolare. Pensa che io devo il mio matrimonio alle mie lacrime.

— Un incidente doloroso forse?

— No; anzi semplicemente buffo; o, se preferisci, romantico.

— Non comprendo.

— Lo credo. Ascolta. Mi trovavo una sera presso una famiglia, dove ero stato invitato per una di quelle riunioni intellettuali, che ancora s'usavano ai tempi della nostra giovinezza. Come tu sai, in tali riunioni si discorreva d'arte e di letteratura, si discuteva di problemi sociali e politici, si faceva musica, si beveva del buon caffè ecc. Quella sera, dopo una dizione di versi, fatta da una vaga e graziosa signorina, io stavo un po' appartato in un angolo; fui allora avvicinato dalla signorina stessa, la quale, sapendo che io m'interessavo un poco di critica d'arte, venne a chiedere il mio giudizio sulla sua dizione e su alcuni versi che essa stessa aveva composto. Quando però fu presso di me, mi finò stupita e mi disse: — Voi piangete. Che è stato? — Io stavo già per rispondere e per spiegare le circostanze; ma tosto essa, di natura forse un po' troppo romantica, proseguì: — Avete forse una sensibilità così squisita e acuta, che alcune poesie possono farvi sgorgare dagli occhi lacrime di commozione? — Così dicendo, trasse fuori dalla sua borsetta un piccolo fazzoletto di batista e con molta dolcezza e leggerezza lo passò sui miei occhi. Io sentii la carezza soffice di quella tela; sentii sfiorarmi le guance dalla sua mano morbida e sottile; e mi sentii avvolto in una nube di profumo inebriante... Perciò, con un senso vero di riconoscenza, ringraziai commosso. E allora la giovane soggiunse: — Quale animo nobile! Vorrei tanto poter fare qualche cosa per voi! Ditemi: cosa desiderate? — Io risposi: — Vi domando per favore... e per ricordo... quel fazzoletto, con cui voi avete avuto la bontà di asciugare le mie lacrime.

L'amico di Roberto aveva fino allora ascoltato attentamente il racconto; a questo punto gli interruppe: — Mi devi spiegare però una cosa. Io conosco assai bene la tua sensibilità; ma ti assicuro che non riesco proprio a comprendere come mai tu potessi commuoverti veramente fino alle lacrime per i versi della signorina.

— Per i versi della signorina? Ma nemmeno per sogno!

— E per cosa dunque?

— Lacrimavo solo perchè avevo un terribile raffreddore di testa; ed ho chiesto il fazzoletto perchè io ero senza il mio, avendolo lasciato a casa. Questo, naturalmente, io non lo dissi mai; tuttavia s'iniziò così, quella nostra relazione, che portò al matrimonio: anzi al nostro felice matrimonio. Ma anche tu ti sei sposato; dimmi un po' come incontrasti tua moglie?

— In un modo forse altrettanto eccezionale come il tuo. Figurati che al nostro primo incontro, colei che doveva più tardi diventare mia moglie con una mano munita di bastone mi diede un colpo sulla testa da rompermi gli occhiali e da farmi ruzzolare a terra; poi mi si avventò addosso in modo tale che rimasi tutto contuso e per un vero miracolo non riportai fratture.

— Come mai? E' forse una donna brutale e violenta?

— No. Semplicemente io mi trovavo su di un campo di ski; ed essa faceva la sua prima scivolata sulla neve.

Vittorio Lisi.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

"Churchill ha riabilitato Caino,,

L'eco in Germania dell'eccidio di Orano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Non si sa ancora se alla vile aggressione britannica contro la flotta francese seguirà una specifica e precisa reazione da parte dell'Italia e della Germania, il che potrebbe essere molto probabile. Ma si è senz'altro sicuri che, nell'imminente attesa di rappresaglie contro l'Inghilterra, non si mancherà di tener conto del nuovo delitto inglese per cui vi siamo a lo sdegno in Germania.

Diremo, anzi, che mai un sopruso britannico ha suscitato tanta indignazione in Germania come l'attentato di Orano, che, in fin dei conti, è stato commesso contro i francesi che sino a dieci giorni fa erano ancora in lotta contro la Germania: nemmeno l'incidente della nave tedesca *Altmark*, che, come ricorderete, fu aggredita nelle acque territoriali norvegesi dal cacciatorpediniere britannico *Cossak* e di cui furono vittime numerosi marinai tedeschi, ha provocato una così grande indignazione nel popolo tedesco come l'aggressione di Orano in cui sono caduti dei marinai e degli ufficiali francesi.

Il ragionamento, o, per meglio dire, il sentimento del popolo tedesco è facile da comprendere: che l'Inghilterra lotti contro la Germania con cui è in stato di guerra, è comprensibile, anche se essa non sempre si serva di armi leali e la sua aviazione preferisca bombardare città aperte piuttosto che obbiettivi militari; ma come è possibile essere così cinici da attaccare all'improvviso le navi di quel Paese che, sino a pochi giorni or sono, ha combattuto al vostro fianco, che ha perduto mezzo milione di uomini per difendere l'Inghilterra, che è stato occupato per due terzi dal nemico e ha dovuto subire gli orrori della guerra per causa vostra?

Come è possibile mettere l'ammiraglio di quella Flotta che ancora ieri era l'alleata della vostra dinanzi all'alternativa: arrendetevi o continuate con noi la lotta contro la Germania, vale a dire a metterlo innanzi alla scelta fra la disertione e l'alto tradimento? Come è possibile essere così ipocriti da dichiarare, come ha fatto ieri Churchill, che egli teme che «le perdite francesi nella battaglia di Orano siano state enormi»? Non bastavano le decine di migliaia di francesi periti per proteggere la flotta inglese; occorreva che anche sotto il piombo degli ex-alleati cadessero i soldati di Francia?

«Churchill ha riabilitato Caino», scrive un giornale del mattino che nota come sarebbe un errore considerare l'aggressione di Orano come l'operato di un singolo, mentre è invece l'espressione della vile e cinica mentalità di tutto il popolo inglese, come è dimostrato dagli applausi con cui le dichiarazioni del Premier sono state ieri accolte ai Comuni e dall'entusiasmo suscitato in tutta l'Inghilterra «dalla prima grande vittoria» della flotta britannica.

«Verrà ben presto il giorno — nota la *Boersen Zeitung* — in cui molte persone rimpiangeranno di essersi identificate con Churchill, tributandogli i loro applausi per la vile aggressione di Orano e permettendogli di assumere pose da trionfatore cinque minuti prima della mezzanotte della sua dodicesima ora».

Vice

Spudorati commenti dei gazzettieri inglesi alla brigantesca aggressione

San Sebastiano, venerdì sera.

Si apprende da Londra che stamane tutta la stampa inglese commenta, approvandole, gli avvenimenti del 3 luglio.

Predomina in ogni giornale e ricorre in ogni commento la grande pietà per i marinai francesi «che hanno dovuto combattere contro le navi inglesi».

Qualche giornale poi con una sfrontatezza degna degli ambienti del West-End scrive che è occorso un «coraggio morale supremo» perchè la Gran Bretagna prendesse una tale decisione.

Il *Daily Herald* scrive che l'azione del 3 luglio era inevitabile e fu dettata «da un dovere verso la umanità», e che il solo necessario sperare contro i propri compagni d'arma di ieri, i quali hanno dovuto obbedire agli ordini di «uomini di una perfida Francia», perchè se «la Gran Bretagna perdesse la guerra l'umanità sarebbe perduta».

Sulla repugnante aggressione di Orano la stampa inglese si esalta e la definisce «un grande atto che passerà alla storia».

Non c'è da metterlo in dubbio, tanto più se si registrano le lacrime di coccodrillo che gl'inglesi versano sui corpi dei marinai francesi per bocca dello stesso *Daily Herald*, che scrive: «Il nostro dolore per i marinai francesi che soffrirono per l'azione nel Mediterraneo è quasi indescrivibile».

Il *Times* non può tacere la sua opinione sulla battaglia di Orano e, dopo di aver detto che le forze britanniche hanno fatto bene ad opporsi alle decisioni del Governo francese, conclude affermando che la Gran Bretagna ha però ottenuto «una triale vittoria».

Ondata di sdegno in tutto il mondo

A MOSCA: *Tipico esempio di un metodo di guerra*

Mosca, venerdì sera.

Le notizie sull'azione inglese contro le unità della flotta francese nella baia di Orano hanno causato grande sensazione a Mosca.

Negli ambienti politici sovietici la nuova azione britannica contro l'ex-alleata viene giudicata come un tipico esempio della mentalità e dei metodi di guerra inglesi.

La stazione radio di Mosca e il giornale della sera *Vecernaja Moskva* hanno dato ieri il massimo rilievo alla notizia sull'attacco inglese.

A WASHINGTON: *Impressione atroce*

Washington, venerdì matt.

Le notizie del vile attacco fatto dagli inglesi sulla flotta dell'ex-alleato, hanno profondamente impressionato l'opinione pubblica americana.

Un dicitore della radio americana, commentando gli avvenimenti di Orano, dichiara che l'impressione è stata «atroce», aggiungendo che nuove simili fasse l'impressione di una danza macabra!

AL MESSICO: *«Atto di pirateria unico nella storia»*

Città di Messico, venerdì matt.

L'attacco operato di sorpresa dagli inglesi alla Flotta francese ad Orano è l'argomento principale di conversazione nei circoli politici della capitale messicana. Gli osservatori della situazione europea manifestano una profonda indignazione e giudicano che l'attacco servirà ad aprire gli occhi alla Francia ed al mondo sulla proverbiale «perfidia di Albione».

Sotto grandi titoli i giornali pubblicano le notizie qui pervenute sui particolari dell'azione britannica. La «Ultima Noticias» fanno rilevare che gli inglesi hanno aperto il fuoco contro le navi francesi prima che scadesse il termine dell'«ultimatum» e descrivono l'azione britannica come un atto di pirateria unico nella storia.

Il giornale osserva: «La Francia ha vuotato l'amaro calice fino all'ultima goccia quando l'ex-alleata ha tentato di impossessarsi della Flotta francese nella Baia di Orano, come si è impossessata delle unità francesi ancorate nei porti controllati dagli inglesi».

A TETUAN: *Nuovi nemici per l'Inghilterra*

Tetuan, venerdì sera.

L'attacco della flotta inglese alla flotta francese nei pressi di Orano ha fatto sensazione tra la popolazione araba dell'Africa del nord. Si è inteso il cannone a cento chilometri di distanza.

I francesi residenti in Africa sono meravigliatissimi: coloro che sin qui avevano disapprovato Pétain per la cessazione della collaborazione anglo-francese, sono divenuti nemici dichiarati dell'Inghilterra.

A BUCAREST: *Una conferma della ignominia londinese*

Bucarest, venerdì sera.

I giornali romeni pubblicano sotto enormi titoli le notizie sull'attacco operato dalla flotta inglese contro le navi francesi nella baia d'Orano.

La stampa non pubblica per ora alcun commento, occupata com'è ad esaminare la situazione interna e i torbidi che agitano il paese.

Comunque, negli ambienti politici si manifesta l'opinione che l'azione britannica non costituisca altro che una conferma dell'esperienza che la Romania ha fatto recentissimamente sul valore reale degli impegni britannici.

A SOFIA: *Esempio di pirateria*

Sofia, venerdì sera.

La notizia dell'attacco britannico contro le unità da guerra francesi ha causato una profonda impressione in Bulgaria.

La reazione degli ambienti politici bulgari è completamente negativa: l'azione inglese è definita come un esempio tipico di pirateria britannica.

D'altra parte è elogiato il contegno dell'ammiraglio francese il quale ha cercato lealmente di attenersi agli ordini ricevuti, in conformità delle clausole dell'armistizio, ed ha rifiutato di consegnare le navi agli inglesi.

In conformità agli ordini del Governo di Bordeaux, tutte le navi francesi devono difendersi, nei porti od in alto mare, dalle intimazioni britanniche; in conformità agli ordini del Governo di Londra, tutte le navi inglesi hanno l'obbligo di catturare od affondare navi militari o mercantili francesi. I francesi si difendono dall'azione di brigantaggio dell'ex-alleato.

Dopo tali avvenimenti, che hanno sbalordito ed inorridito il mondo civile, Churchill non ha esitato, nella chiusa del suo discorso, ad esprimersi in questa forma: Stiamo per essere assaliti nella nostra isola, forse invasi; corriamo gravi ed imminenti pericoli, ma invitiamo non solo i sudditi di Re Giorgio, ma tutti i nostri amici, i nostri simpatizzanti in Europa a darci il loro aiuto.

«I nostri amici in Europa». Dove sono? Dall'Oceano e dal Mare del Nord, dal Canale e dal Mediterraneo, la Gran Bretagna non può attendersi che l'arrivo per mare e per cielo di «amici» degni all'ultimo assalto dell'ultima fortezza. Prossima, ex tutti i mari, è l'ora del castigo.

«Invito agli amici»

La flotta attaccata ad Orano dalle corazzate britanniche, la parte affondata con gli equipaggi, aveva partecipato alla creazione ed alla difesa del campo trincerato di Dunkerque, permettendo la fuga, sia pure con armi, di trecentomila inglesi. Londra tenta di giustificarsi con la commedia ipocrita: è stato terribile, ma necessario. Perchè necessario?

Bocca: gli inglesi non temevano che le navi passassero nelle mani del nemico, esplicite sono le condizioni dell'armistizio; gli inglesi volevano invece impadronirsi della flotta alleata. Non attaccarono la distruzione, ma la resa. Irritato per il rifiuto, Churchill decise la distruzione ed incominciò l'assassinio premeditato dei difensori di Dunkerque.

Solenne rito a Monaco

Monaco di Bav., venerdì sera.

Alla Casa del Fascio di Monaco alla presenza delle R. autorità consolari di tutta la gerarchia della colonia e di un gran numero di Camicie Nere, ha avuto luogo un solenne rito in suffragio di Italo Balbo.

Bombe, bombe, bombe sull'Inghilterra

Incursioni aeree senza tregua seminano il panico tra gli inglesi

Cantieri e fabbriche colpiti più volte in una sola notte -- La difesa anti-aerea si dimostra inefficace -- Disperati appelli dei giornali -- Mancano i viveri e si esauriscono le scorte

San Sebastiano, venerdì sera.

Si ha da Londra che verso mezzanotte e nelle prime ore di stamane, velivoli tedeschi hanno compiuto incursioni nel sud-est, nel sud-ovest e nel nord-est dell'Inghilterra.

Sono state lanciate numerose bombe su obiettivi militari e sui cantieri industriali. La difesa contraerea è entrata in azione in tutte le regioni.

Le incursioni si sono susseguite a breve distanza sugli stessi obiettivi già bombardati nella prima incursione.

Questi ultimi attacchi aerei tedeschi — secondo le informazioni qui giunte — hanno prodotto una fortissima impressione morale sulla popolazione inglese.

Nelle ultime notti, in diverse località dell'Inghilterra meridionale e centrale, come pure nei sobborghi di Londra, sono avvenute scene di panico.

La disposizioni d'ordine della difesa antiaerea non sono state osservate ed il servizio contraereo civile si dimostrò, tutt'altro che all'altezza del compito che gli era stato assegnato.

Caratteristico è il fatto che il Governo è messo dalla stampa in guardia il popolo contro il panico, affermando anzi essere il panico il «nemico numero uno» dell'Inghilterra.

La produzione nelle industrie di armamento della regione londinese è notevolmente scemata in quest'ultima settimana. Il Governo rivolge la sua speciale attenzione particolarmente a questi effetti prodotti dagli attacchi aerei tedeschi.

Si apprende poi che l'appello del Ministero degli Approvvigionamenti ha turbato profondamente la calma, già vacillante, di tutta la popolazione della Gran Bretagna.

In questo messaggio si ingiunge le masse a provvedersi il fabbisogno alimentare per la durata di una settimana almeno, perchè si prevedono nel futuro gravi difficoltà nei trasporti.

Il popolo inglese intravede in questo appello che la provvista del grano non potrà in alcun modo essere assicurata all'Inghilterra.

Inoltre la disposizione del Governo specifica che i cibi stagionali e le conserve non devono essere consumati durante la presente stagione estiva, ma, per quanto è possibile, si usi frutta e verdura fresca.

La popolazione in genere però, a causa dei prezzi fortemente aumentati, non è più in grado di comperare frutta e verdura fresca, di solito sparse nel Regno Unito.

L'aviazione inglese difetta di piloti

Stoccolma, venerdì sera.

Notizie dall'interno dell'Inghilterra rivelano che la mancanza dei piloti si aggrava in modo catastrofico. Tutti gli uomini atti sono sollecitati giornalmente dalla radio ad arruolarsi nell'aviazione.

Artiglieria alpina in marcia

Reparto di artiglieria alpina in marcia di avvicinamento alle nuove posizioni nelle valli francesi occupate.

Dopo la crisi romena

Tendenza antisemita del nuovo Gabinetto Gigurtu

L'espulsione dei "tecnici,, inglesi addetti alle industrie petrolifere

Bucarest, venerdì sera.

Sotto la spinta degli avvenimenti la Romania sta rinnovando profondamente la propria compagine e il proprio atteggiamento politico, bruciando le tappe di quella che non era che una lentissima evoluzione del Paese verso il realismo dell'ora. Col nuovo Gabinetto Gigurtu la Romania dà un violento colpo di barra al proprio timone, allineandolo non solo sul corso più pacifico e sicuro di una collaborazione balcanica, ma anche volgendolo ad un tardivo ma sano adeguamento al sistema creato dall'Asse Roma-Berlino.

Uno dei primi atti del Governo Gigurtu è stato quello di ordinare ai tecnici britannici occupati nelle imprese petrolifere romene di lasciare il paese entro 24 ore. Benchè in seguito all'intervento della Legazione britannica tale termine sia stato prorogato per dare modo agli interessati di liquidare i propri affari e condurre a termine i preparativi della partenza con le famiglie, l'atto è significativo.

La Romania cerca di premunirsi contro elementi ostili che potevano arrecare irreparabili danni materiali alla produzione di petrolio, specialmente dopo il ripudio da parte romena della pericolosa garanzia inglese.

Non vi sarà, infatti, completa tranquillità per la Romania finchè elementi che non tradiscono la loro aperta ostilità al nuovo atteggiamento del Governo non avranno abbandonato il suolo romeno, ove, per lunghi anni, hanno macchinato i più loschi intrighi. Non è, certo, svelare un segreto il dire che molti di questi «tecnici» inglesi altri non sono se non «agenti» lautamente stipendiati dell'«Intelligence Service» britannico».

Grande impressione ha provocato negli ambienti di Bucarest il tenore del proclama diretto da Gigurtu alla Nazione, e attraverso la lettura e il commento di esso, si cercano di interpretare le prossime mosse del nuovo Gabinetto.

In particolare l'accenno contenuto nel proclama ai «principi biologici» viene generalmente interpretato come un riferimento ai principi della purezza della razza e si pensa che si possa da esso dedurre che l'applicazione di tale principio equivarrà all'adozione di misure antisemite.

Fandonie inglesi smentite da Mosca

Berlino, venerdì sera.

La *Transocean Press* ha da Mosca:

L'Agenzia Tass pubblica:

«Giornali inglesi, fra cui il *Daily Mail*, il *Daily Herald* e il *Daily Express* accennano ad una pretesa trasmissione della stazione radiofonica di Mosca, in cui si inciterebbe l'esercito russo contro una Grande Potenza, accusata di aver provocato la caduta del Governo romeno.

«L'Agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che queste informazioni della stampa britannica sono completamente inventate».

Tokio denuncia la politica inglese di sobillazione

Londra vuole spingere gli Stati Uniti ad un conflitto aperto col Giappone

Tokio, venerdì sera.

Il giornale *Tokio Nichi Nichi* scrive: «Chung King e Londra, assistiti dall'America, si sono associati contro il Giappone».

Il giornale dichiara inoltre che l'Inghilterra sembra aver l'intenzione di rifiutare le esigenze giapponesi relative alla cessazione del vettovagliamento di Chung King attraverso l'Indocina francese, il Bourma ed Hong Kong. Si tratta quasi sempre di merci americane e l'Inghilterra, in questo modo, cerca di separare il Giappone dagli Stati Uniti.

Le manovre politiche dell'Inghilterra costituiscono l'ostacolo essenziale della politica giapponese dell'Estremo Oriente. Il Giappone sarà dunque costretto ad allearsi con le Potenze che comprendono la situazione del Giappone, nel qual caso saranno l'Inghilterra e gli Stati Uniti le responsabili della nuova situazione.

Il *Kokumin Shimbun* sottolinea che la politica estera giapponese dovrà adattarsi al fatto che l'Inghilterra e l'America collaborano nell'Estremo Oriente: non è dunque escluso che prossimamente la situazione diventi assai grave.

La visita di Alfieri all'Ospedale militare di Berlino

Berlino, venerdì sera.

L'ambasciatore d'Italia, Alfieri, ha visitato ieri l'Ospedale militare situato nello Stadio olimpico di Berlino. Ricevuto dal capo dello sport germanico, Von Tschammer und Oster, e dalla sorella del Feldmaresciallo Goering, signora Rigele, infermiera presso l'ospedale stesso, l'ambasciatore ha visitato tutte le sale intrattenendosi molto cordialmente con i feriti ai quali ha portato il saluto augurale del Duce. La visita ha suscitato il più grande entusiasmo.

La flotta turca lascia il Mar Nero

Istanbul, venerdì sera.

Quella parte della flotta turca che dal primo giorno dell'occupazione della Bessarabia, romena da parte della Russia, era rimasta a Beykoz all'uscita del Bosforo sul Mar Nero, ieri ha oltrepassato la città di Istanbul e guidata dalla nave ammiraglia *Yavuz* si è diretta verso occidente.

LE MINIERE DI MURLO

Un messaggio al Duce annuncia la riattivazione

Roma, venerdì sera.

Al Duce è pervenuto da Siena il seguente telegramma:

«Completatasi, in novanta giorni lavorativi, la riattivazione delle miniere lignitifere Murlo, da un ventennio abbandonate, con la produzione iniziale di trecento tonnellate giornaliere, il nostro pensiero, con quello dei dirigenti e delle maestranze si rivolge a Voi, Duce, artefice magnifico delle fortune nazionali, dandoVi l'appassionata, entusiastica assicurazione che l'opera verrà proseguita con ritmo sempre più intenso per contribuire, con le armi e il lavoro, alla immancabile vittoria dell'Italia fascista.

«Col. Rodriguez, rappresentante del Sottosegretario per le Fabbricazioni di guerra; Mastromattei, presidente dell'A. L. I.; Pallante, Prefetto; Bellucci, Vice-Federale; Tardini, presidente; Kuntz, amministratore delegato e direttore generale delle Miniere Murlo».

Era «paracadutista»

Sciocco millantatore arrestato a Milano

Milano, venerdì sera.

Alcune persone adunate al «posto di ristoro» per soldati alla Stazione Centrale stavano ascoltando il concitato racconto che un giovanotto andava svolgendo. Si trattava di materia da inorgoglire ed allo stesso tempo da far scapponare la pelle. Costui si era presentato come paracadutista ed illustrava fatti d'arme con al viva immaginazione, con tanto calore come se fossero veramente avvenuti ed egli fosse davvero un paracadutista. Improvvisamente si sono avvicinati al crocchio due agenti di P. S. i quali hanno voluto veder chiaro nella faccenda. Il risultato è stato semplice: lo sconosciuto non era che un millantatore e gli agenti gli hanno troncato il filo del discorso per accompagnarlo al vicino Commissariato. Si tratta del ventinovenne Luigi Fanali di Francesco, abitante in viale Montello 9; è un tipo che gli agenti tengono d'occhio perchè si aggira spesso negli ambulacri della Stazione Centrale e non è ben chiara quella sua attività per così dire ferroviaria. Al posto di ristoro era andato, come si supponeva, per scroccare cibi, bevande, sigarette, tutto ciò che vien dato ai soldati veri e non ai chiacchieroni della sua fatta. Ad ogni buon conto è stato trattenuto in arresto.

Un incendio

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alle 7,30 nello stabilimento meccanico dell'ing. Ferraro Ferrari in via Menecucco 32, si è sviluppato improvvisamente un incendio che ben presto ha preso vaste proporzioni. Una certa quantità di nafta fuoriuscita pare dall'imperfetta giuntura di una pompa si è incendiata per la vicinanza di una fornace ardente. I vigili del fuoco hanno lavorato qualche ora per spegnere le fiamme, le quali non hanno però fortunatamente causato danni notevoli.

Due furti a Milano in un negozio di pellicceria e in un magazzino

Milano, venerdì sera.

Scalato un balcone e forzata una finestra, ignoti ladri si sono introdotti nottetempo nel magazzino della Ditta Dario Benussan, in via Sirtori 5, ed hanno fatto un abbondante bottino di stoffe e pellicce per il valore di oltre quattromila lire.

Un altro ingente furto è stato denunciato al Commissariato di Porta Magenta: ignoti ladri hanno rubato dal magazzino delle officine Alfa Romeo, in via Traiano 35, un quintale e mezzo di metallo bianco. Le indagini esperite in proposito non hanno portato ancora alcuna luce sugli autori del furto.

BORSE

TORINO, 5 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	74 —	Gaso	97 —
id. 1. m.	74 10	Marelli	111 —
Redim. 1902	71 85	Fiat	550 30
id. 1. m.	71 90	Lotte (rag.)	102 —
Rend. 3,5 % s.	99 85	Meridiana	903 —
id. 1. m.	99 90	Nebiolo	275 —
Redim. 5 %	93 60	F.N.C.E.T.	115 50
id. 1. m.	93 90	Mobiliare	265 —
B.T.N. 1941	100 10	Finaldar	696 —
id. 1942 I	94 10	Ilva	911 —
id. 1942 II	94 —	Riam	133 —
id. 1944	97 30	Ansaldo	39 75
id. 1945	96 10	Westingh.	334 —
Turino 4,50	518 —	Lane Borg.	1565 —
id. 5 % (33)	103 —	Viscosa	462 75
id. 5% (37)	498 —	Valli Lanzo	98 —
S. Paolo 4 %	431 50	Cotoniere	312 50
id. 3,50 %	106 —	F.I.S.A.C.	89 —
Miglior. 4 %	409 —	Paramatti	203 —
Ferrov. 3 %	295 —	Gilardini	191 —
Irl 4,50 %	455 50	O. M.	253 —
Elettr 4,50 %	465 —	F.M.G.T.	98 —
Irl-Stat. 4 %	345 —	Schiappar.	76 178
Irimare 4,50	454 25	Mira Lanza	242 —
Irifiere 5,50	471 50	A. N. I. C.	107 25
Idipel 6 %	—	Rumianca	89 —
Acc. Gen.	860 —	Montepost	531 —
Mediterr.	512 —	Talco Graf.	410 —
Meridion.	1000 —	M. Amiata	444 —
Navig. A. I	469 —	Montecatini	240 —
Tur. Med	126 —	Acqua Pot.	400 —
Italgas	13 20	E. Zaccheri	78 —
Sip	98 75	Florio	44 —
Terni	223 —	Venchi-Un.	40 —
P. C. E.	65 3/8	Ilcei Stab.	240 —
Valdarno	943 —	Silos	228 —
Mertd. Es.	348 —	Kleanam	802 —
Edison	338 50	Cartiere It.	130 —
Unes	11 80	Burgo	413 50
S.T.E.T.	700 —	Fond. Rian.	126 —

CAMBI: Svizzera 449; N. York 19.82.

MILANO, 5 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 % s.	98 05	Oleti	253 25
id. 1. m.	98 10	Ottanna	391 —
id. 3,50 % s.	73 75	Edison	338 —
id. 1. m.	73 85	id. postergo	338 —
Redim. 5 % s.	83 10	Breviglieno	268 —
id. 1. m.	83 95	Valdarno	230 —
id. 3,50 % s.	71 90	Piacentino	360 —
id. 1. m.	71 90	Sarda	81 —
Olim	256 —	Emiliana	695 —
Centrale	1197 —	Esercizi	986 —
Ass. Gen.	720 —	Elli	187 —
Mediterr.	510 —	Olcsig. priv.	194 —
Meridion.	990 —	id. ordin.	199 50
Costr. Ven.	507 —	Soie	95 —
Rinsitino	97 —	Comunes	870 —
Canioni	4150 —	Sip	97 —
Parter	221 —	Tirso	109 —
Ticino	180 —	Visconti	230 —
Ofanto	385 —	Mertd. Es.	349 —
Un. Angli	1160 —	Orobia	185 50
Cuetrini	520 —	Ovesticino	204 50
Linificio	7217 —	Bonaua Es.	507 —
Cotonif.	378 —	Terni	223 —
Rotondi	611 —	Unes	11 75
Toei	97 —	Marelli	109 50
Cot. Mertd.	315 —	Tecnomasio	120 05
Un. Mertd.	370 —	Teti	733 —
Navarra	683 —	Gtet	203 —
Nuovi	2080 —	Distillerie	600 —
Targetti	103 50	Cridania	735 —
F.I.S.A.C.	88 —	Raff. L. L.	695 —
Carcani	415 50	R. Zaccheri	78 —
Barbaroux	90 —	Alfa	107 —
Chatillon	98 —	Italcas	15 95
Sola	462 50	Mira Lanza	239 —
Pacchetti	631 —	Cvolgano	433 —
Scotti	39 —	Petroli	18 50
Ansaldo	50 50	Aedes	84 50
Ilva	911 —	Immobili	673 —
Metall. It.	385 —	Ia. Edilizia	24 75
Amiata	415 —	Fondi Rust.	128 —
Montecatini	240 50	Beni Stab.	911 —
Elettrice	183 —	La Centrale	71 —
Siele	491 —	Saturnia	97 75
Breda	434 50	Silos Ges.	228 —
Bianchi	105 50	Saroni	32 50
Isotta	103 50	Burgo	413 50
Viel	500 50	Richard-Gin.	720 —
Magnesia	107 75	Cliba	68 50
Pigorini	182 —	Italcementi	349 —
Bilancifici	287 —	Pirelli It.	1663 —
Fr. Tosi	370 —	Pirelli e C.	634 —
Adriatica	109 —	Semiance	80 —

GENOVA, 5 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	450 —	Nolini A. I.	472 —
Tramways	450 —	Gilco	220 —
Cotonificio	970 —	Eridania	725 —
Ilio. Elettr	340 —	Raffin. ord.	580 —
Monteroit.	78 75	Zuccheri	681 —
Bancolarie	500 —		

TRIESTE, 5 luglio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	801 —	Martinolich	90 —
Ass. It.	378 50	Tripcovic	491 —
Infortuni	1800 —	Cantieri	180 —
Ass. Ris. A	1780 —	Acquaire	930 —
id. B	1730 —	Silurificio	982 —
Meridionali	198 —		

TORINO, 5. — Scarsa attività con quotazioni però resistenti all'incirca sul livello scorso. Più ricercata e progredita la Isotta. Diritti d'opzione Roncadelle 23,50.

MILANO, 5. — Anche in questa riunione una viva corrente di domande ha favorito nuovamente la quota e solo in chiusura sopra le solite vendite di fine settimana si registra qualche cedenza dai massimi praticati. Da rilevare oggi i larghi scambi per la Isotta tra 105,50 e 106 e 102,50. Pure in vantaggio da ieri troviamo le Assicurazioni Mediterranee, Venezia, Riunite, Italia, Fiorili, Pirelli Italcase, Lanificio Rossi, Unione Manifatture, Grandi Alberghi, Volta e le Sarde. Quasi immutate le Edison, Breda, Montecatini e Vizcaya. Resistenti i Fondi Pubblici.

Un grave lutto del collega Santi Savarino

Roma, venerdì sera.

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro camerata e collega Santi Savarino. La sua figliuola, Anna Pia, un fiore di fanciulla che formava tutto il suo orgoglio e le sue speranze, è morta stanotte colpita da fiero morbo contro il quale vane sono state tutte le risorse della scienza.

Chi, come noi, conosce di quale tenero e sconfinato affetto i genitori circondassero la diletta creatura, può comprendere il loro strazio che non ha nome. In questa ora di indicibile dolore la famiglia de *La Stampa* e *Stampa Sera* si stringe attorno a Santi Savarino per testimoniare a lui ed alla sua consorte la più commossa ed affettuosa solidarietà.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lontana dai suoi figli amatissimi è cristianamente spirata il 2 luglio la

Contessa

Paola Icheri di San Gregorio

Vedova VALFRE' di BONZO

Vedova SPINELLI

Per espressa volontà della defunta ne danno la dolorosa partecipazione a tumulazione avvenuta i figli: **Corrado Valfrè di Bonzo** con la consorte **Anna di Susi della Pinacoteca** e i figli **Paolo e Mariella, Matilde Valfrè di Bonzo** col marito generale **Lerici**, il fratello conte **Luigi Icheri di San Gregorio** con la consorte e figli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. (000

Genova, 4 luglio 1940 XVIII.